

LA CORRUZIONE IN ITALIA: IL PUNTO DI VISTA DELLE FAMIGLIE

■ Per la prima volta l'Istat ha introdotto una serie di quesiti nell'indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016 per studiare il fenomeno della corruzione.

■ Si stima che il 7,9% delle famiglie nel corso della vita sia stato coinvolto direttamente in eventi corruttivi quali richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni (2,7% negli ultimi 3 anni, 1,2% negli ultimi 12 mesi).

■ L'indicatore complessivo (7,9%) raggiunge il massimo nel Lazio (17,9%) e il minimo nella Provincia autonoma di Trento (2%), ma la situazione sul territorio è molto diversificata a seconda degli ambiti della corruzione.

■ La corruzione ha riguardato in primo luogo il settore lavorativo (3,2% delle famiglie), soprattutto nel momento della ricerca di lavoro, della partecipazione a concorsi o dell'avvio di un'attività lavorativa (2,7%).

■ Tra le famiglie coinvolte in cause giudiziarie, si stima che il 2,9% abbia avuto nel corso della propria vita una richiesta di denaro, regali o favori da parte, ad esempio, di un giudice, un pubblico ministero, un cancelliere, un avvocato, un testimone o altri.

■ Il 2,7% delle famiglie che hanno fatto domanda di benefici assistenziali (contributi, sussidi, alloggi sociali o popolari, pensioni di invalidità o altri benefici) si stima abbia ricevuto una richiesta di denaro o scambi di favori. In ambito sanitario episodi di corruzione hanno coinvolto il 2,4% delle famiglie necessitanti di visite mediche specialistiche o accertamenti diagnostici, ricoveri o interventi. Le famiglie che si sono rivolte agli uffici pubblici nel 2,1% dei casi hanno avuto richieste di denaro, regali o favori

■ Richieste di denaro o favori in cambio di facilitazioni da parte di forze dell'ordine o forze armate e nel settore dell'istruzione hanno riguardato rispettivamente l'1% e lo 0,6% delle famiglie.

■ La stima più bassa di corruzione riguarda le *public utilities*: sono soltanto 0,5% le famiglie che al momento di richiedere allacci, volture o riparazioni per energia elettrica, gas, acqua o telefono hanno avuto richieste di pagamenti in qualsiasi forma per ottenere o velocizzare i servizi richiesti.

■ Nella maggior parte dei casi di corruzione degli ultimi 3 anni c'è stata una richiesta esplicita da parte dell'attore interessato (38,4%) o questi lo ha fatto capire (32,2% dei casi); appare meno frequente la richiesta da parte di un intermediario (13,3%).

■ La contropartita più frequente nella dinamica corruttiva è il denaro (60,3%), seguono il commercio di favori, nomine, trattamenti privilegiati (16,1%), i regali (9,2%) e, in misura minore, altri favori (7,6%) o una prestazione sessuale (4,6%).

■ Tra le famiglie che hanno acconsentito a pagare, l'85,2% ritiene che sia stato utile per ottenere quanto desiderato.

■ Sempre con riferimento alla corruzione, inoltre, il 13,1% dei cittadini conosce direttamente qualcuno fra parenti, amici, colleghi o vicini a cui è stato richiesto denaro, favori o regali per ottenere facilitazioni in diversi ambiti e settori ed ammonta al 25,4% la popolazione che conosce persone che sono state raccomandate per ottenere privilegi.

■ Tra i casi non formalmente classificabili come corruzione si stima che al 9,7% delle famiglie (più di 2 milioni 100mila) sia stato chiesto di effettuare una visita a pagamento nello studio privato del medico prima di accedere al servizio pubblico per essere curati.

■ Il 3,7% dei residenti fra 18 e 80 anni (oltre 1 milione 700mila) ha ricevuto offerte di denaro, favori o regali in cambio del voto alle elezioni amministrative, politiche o europee. Il 5,2% degli occupati, infine, ha assistito a scambi di favori o di denaro considerati illeciti o inopportuni nel proprio ambiente di lavoro.

Nell'indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016, l'Istat ha introdotto un modulo volto a studiare il fenomeno della corruzione. Si tratta di un approfondimento che per la prima volta vuole offrire una stima del numero di famiglie coinvolte nel corso della propria vita in dinamiche corruttive: sono state intervistate 43mila persone tra i 18 e gli 80 anni di età a cui è stato chiesto se a loro stessi o ad un familiare convivente sia stato suggerito o richiesto di pagare, fare regali o favori in cambio di facilitazioni nell'accesso a un servizio o di un'agevolazione. L'attenzione è quindi rivolta alle esperienze concrete: è stato anche chiesto se vi sia stato uno scambio, in quale modo sia avvenuto, la sua entità e il suo esito, il comportamento di denuncia. Al contempo è stata anche rilevata la conoscenza indiretta di casi di corruzione, cioè se si è venuti a conoscenza, nel proprio ambiente, di persone - come amici, colleghi e familiari - che abbiano ricevuto richieste di denaro, favori o regali in cambio di servizi.

Da ultimo, è sembrato importante rilevare il voto di scambio e le raccomandazioni, che possono essere considerati fenomeni che favoriscono la dinamica corruttiva. Nella progettazione dell'indagine sono stati definiti otto settori chiave in cui esplorare tutte queste componenti: sanità, assistenza, istruzione, lavoro, uffici pubblici, giustizia, forze dell'ordine, public utilities.

Su questi primi risultati si fonderanno ulteriori sviluppi inerenti alla tematica della corruzione, così come stabilito dal protocollo d'intesa con Anac¹ in materia di integrità, trasparenza e analisi del fenomeno della corruzione.

Coinvolte 1 milione 742mila famiglie

Si stima che il 7,9% delle famiglie abbia ricevuto richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni nel corso della vita; il 2,7% le ha ricevute negli ultimi 3 anni, l'1,2% negli ultimi 12 mesi (Prospetto 1).

Le percentuali cambiano in relazione ai diversi temi: la quota di famiglie che ha ricevuto tali richieste nel corso della vita è del 3,2% nel settore lavorativo (0,8% nei 3 anni precedenti l'intervista), del 2,4% in ambito sanitario (1,2% negli ultimi 3 anni) per quanto concerne visite mediche specialistiche o accertamenti diagnostici, ricoveri o interventi. Sempre sul fronte sanità, il 9,7% delle famiglie (5,5% negli ultimi 3 anni) ha ricevuto la richiesta di fare, per un suo componente, una visita a pagamento nello studio privato del medico prima di accedere al servizio pubblico per essere curati (ad esempio prima di un intervento chirurgico, un parto, o per esami specialistici). Sebbene questi casi non rappresentino nella definizione giuridica italiana circostanze di vera e propria corruzione, sono però rappresentativi di situazioni in cui per avere un servizio pubblicamente disponibile in realtà si è indotti a "pagare", senza contare che, a livello internazionale, sono parte della "corruption" in senso esteso.

PROSPETTO 1. FAMIGLIE IN CUI ALMENO UN COMPONENTE HA RICEVUTO RICHIESTE DI DENARO, FAVORI, REGALI O ALTRO IN CAMBIO DI FAVORI O SERVIZI, PER TIPO DI SETTORE, NEL CORSO DELLA VITA, NEGLI ULTIMI 3 ANNI E NEGLI ULTIMI 12 MESI. Anno 2016, valori in migliaia e percentuali

	Nel corso della vita		Negli ultimi 3 anni		Negli ultimi 12 mesi	
	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%
ALMENO UN CASO DI CORRUZIONE	1,742	7,9	597	2,7	255	1,2
SETTORI						
Sanità	518	2,4	252	1,2	107	0,5
Assistenza	150	2,7	79	1,4	24	0,4
Istruzione	132	0,6	12	0,1	6	0,03*
Lavoro	702	3,2	184	0,8	52	0,2
Uffici pubblici	411	2,1	149	0,8	67	0,3
Giustizia	115	2,9	31	0,8	13	0,3
Forze dell'ordine	58	1,0	7	0,1*	4	0,1*
Public Utilities	102	0,5	59	0,3	27	0,1

(*) dato con errore campionario superiore al 35%

¹ Protocollo d'intesa tra l'Istituto nazionale di statistica e l'Autorità nazionale anticorruzione siglato il 22 marzo 2016.

Quanto al settore giustizia, sono il 2,9% le famiglie che hanno avuto una richiesta di denaro, regali o favori da parte di un giudice, un pubblico ministero, un cancelliere, un avvocato, un testimone o altri. In particolare per il 2,1% delle famiglie la richiesta si è esplicitata nell'ambito delle cause civili.

La richiesta di denaro o scambi ha coinvolto il 2,7% delle famiglie che nel corso della vita hanno fatto domanda di benefici assistenziali come contributi, sussidi, alloggi sociali o popolari, pensioni di invalidità e il 2,1% delle famiglie che si sono rivolte agli uffici pubblici. In particolare si stima all'1,5% la percentuale delle famiglie a cui è accaduto quando si sono recate presso uffici pubblici comunali, della Regione o della Provincia.

Percentuali ancora inferiori si hanno per le richieste di denaro o favori in cambio di facilitazioni da parte delle forze dell'ordine o delle forze armate (1%), nel settore dell'istruzione (0,6%), al momento dell'iscrizione a scuole universitarie o di specializzazione o per essere promosso, rispettivamente lo 0,2% e lo 0,5%.

La percentuale più bassa riguarda le *public utilities*: sono lo 0,5% le famiglie che al momento della domanda di allacci, vulture o riparazioni per l'energia elettrica, il gas, l'acqua o il telefono, hanno avuto richieste di pagamenti in qualsiasi forma per ottenere o velocizzare i servizi richiesti.

Le richieste di denaro si verificano più frequentemente nei settori lavoro, sanità e uffici pubblici nel complesso; tuttavia la graduatoria cambia per i casi registrati più di recente. Nei 12 mesi precedenti l'indagine, la sanità si colloca al primo posto, seguita da uffici pubblici, settore del lavoro e *public utilities*. Naturalmente la graduatoria risente anche della diversa frequenza con cui si ricorre ad alcuni servizi nelle diverse fasi del ciclo della vita.

Il 9,8% delle famiglie che ha ricevuto almeno una richiesta di denaro, favori o regali ha almeno un componente con titolo di studio elevato (contro il 7,3% delle famiglie senza componenti con titolo di studio elevato) (Prospetto 2).

La richiesta di denaro per l'attività lavorativa emerge con più frequenza nelle famiglie in cui vi sono liberi professionisti e imprenditori e aumenta all'aumentare della presenza di queste categorie di lavoratori nella famiglia.

Questi dati sono stati associati ad ulteriori informazioni. Alle persone che lavorano come liberi professionisti, imprenditori e lavoratori autonomi è stato chiesto se hanno vissuto esperienze dirette di corruzione nella propria attività (ad esempio per ottenere o velocizzare licenze, permessi o concessioni, essere agevolati nei controlli fiscali, ottenere contratti con istituzioni pubbliche). Si stima che tali episodi si siano verificati nel 2,5% dei casi, più frequenti al Centro (5,7%) meno al Nord-ovest (0,8%).

PROSPETTO 2. FAMIGLIE IN CUI ALMENO UN COMPONENTE HA AVUTO RICHIESTE DI DENARO, FAVORI, REGALO O ALTRO IN CAMBIO DI FAVORI O SERVIZI NEL CORSO DELLA VITA PER TITOLO DI STUDIO DEI COMPONENTI E PER SETTORE. Anno 2016, per 100 famiglie

	Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro	di cui: con almeno un componente con titolo di studio elevato	di cui: senza componenti con un titolo di studio elevato
ALMENO UN CASO DI CORRUZIONE	7,9	9,8	7,3
SETTORI			
Sanità	2,4	3,0	2,2
Assistenza	2,7	2,3	2,9
Istruzione	0,6	1,1	0,4
Lavoro	3,2	3,9	3,0
Uffici pubblici	2,1	2,5	2,0
Giustizia	2,9	2,3	3,3
Forze dell'ordine	1,0	0,4	1,2
Public Utilities	0,5	0,4	0,5

La situazione sul territorio appare notevolmente diversificata. L'indicatore complessivo di corruzione stimato varia tra il 17,9% del Lazio e il 2% della Provincia autonoma di Trento. Valori particolarmente elevati presentano anche l'Abruzzo e la Puglia, rispettivamente 11,5% e 11%, la Basilicata e il Molise, mentre all'opposto si collocano alcune regioni del Nord come la provincia autonoma di Bolzano, il Piemonte e la Valle d'Aosta, il Friuli Venezia Giulia e le Marche.

La corruzione in sanità è più frequente in Abruzzo (4,7%) e in Campania (4,1%). A tale proposito la richiesta di effettuare una visita privata prima del trattamento nella struttura pubblica è elevata in Puglia (20,7%), Basilicata (18,5%), Sicilia (16,1%) e Lazio (14,4%). La richiesta di tangenti o favori in cambio di benefici assistenziali è invece sensibilmente superiore al dato medio nazionale (2,7%) in Molise (11,8%), Puglia (9,3%), Campania (8,8%) e Abruzzo (7,5%).

In ambito lavorativo i casi di corruzione sono più segnalati nel Lazio (7,4%) e in Puglia (6,3%), seguono Liguria (4,2%), Sardegna (4,2%) e Basilicata (4,1%). Nel Lazio (5,7%) e in Puglia (4,8%) è presente la percentuale più alta di famiglie che hanno avuto richieste di denaro quando si sono rivolte a uffici pubblici (Comune, Provincia, Regione, aziende sanitarie locali, vigili del fuoco, ecc.).

Le famiglie che vivono nei centri dell'area metropolitana hanno ricevuto una richiesta di denaro o favori in cambio di servizi in proporzione quasi doppia rispetto a chi vive nei comuni più piccoli fino a 10 mila abitanti (rispettivamente 11,3% e 6%); le percentuali sono elevate anche nei comuni delle periferie delle aree metropolitane (9,4%) (Prospetto 3). Tuttavia i settori riflettono la diversa esposizione ad eventi di possibile corruzione: in sanità sono maggiori nei comuni periferici alle aree metropolitane mentre nelle grandi città è più elevata la percentuale di famiglie che hanno avuto richieste di denaro o regali al momento della ricerca del lavoro.

Rispetto al quadro generale il panorama degli ultimi 3 anni è leggermente diverso. Il Sud detiene il primato di casi di corruzione, seguono il Centro e le Isole; tra le regioni emergono Abruzzo, Lazio e Puglia.

Negli ultimi 3 anni le famiglie che hanno avuto richieste di denaro o regali/favori in cambio di servizi è maggiore nei comuni delle periferie delle aree metropolitane con un sorpasso netto dei comuni centro delle aree stesse (4,1% le prime, 3,6% le secondo contro la media del 2,7%).

PROSPETTO 3. FAMIGLIE IN CUI ALMENO UN COMPONENTE HA AVUTO RICHIESTE DI DENARO, FAVORI, REGALI O ALTRO IN CAMBIO DI FAVORI O SERVIZI NEL CORSO DELLA VITA, PER TIPO DI SETTORE, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, TIPO DI COMUNE. Anno 2016, per 100 famiglie

RIPARTIZIONI	Almeno un caso di corruzione	Sanità	Assistenza	Istruzione	Lavoro	Uffici pubblici	Giustizia	Forze dell'ordine	Public Utilities
Nord-ovest	5,5	2,1	0,5	0,4	2,0	0,7	1,4	0,5	0,5
Nord-est	5,9	1,0	1,3	0,2	2,2	1,6	3,1	0,7	0,5
Centro	11,6	2,6	2,7	1,1	4,6	3,7	3,2	1,6	0,6
Sud	9,6	3,6	7,6	0,8	4,2	2,8	4,3	1,2	0,5
Isole	7,9	3,2	3,3	0,7	3,5	2,3	2,9	0,9	0,2
TIPI DI COMUNE									
Comune centro dell'area metropolitana	11,3	3,1	2,8	0,9	5,3	2,8	2,1	1,5	0,7
Periferia dell'area metropolitana	9,4	3,7	4,9	0,5	2,7	2,4	2,7	2,2	0,9
Fino a 10.000 abitanti	6,0	1,8	2,2	0,5	2,4	1,5	2,5	0,5	0,4
Da 10.001 a 50.000 abitanti	8,1	2,3	3,7	0,5	3,5	2,5	4,1	0,8	0,4
50.001 abitanti e più	6,5	2,0	1,0	0,7	2,6	1,7	2,9	0,7	0,1
Totale	7,9	2,4	2,7	0,6	3,2	2,1	2,9	1,0	0,5

La multi-vittimizzazione: quando le richieste di pagare si ripetono

Anche per la corruzione, così come per gli altri reati, esiste il fenomeno della multi-vittimizzazione: tra le famiglie che hanno ricevuto richieste di denaro o regali, si stima che più del 20% ne abbia ricevute in più ambiti e il 41,3% abbia ricevuto più volte queste richieste.

Nel 79,1% dei casi la richiesta di denaro o altri favori ha riguardato un solo settore, nel 14,6% due, nel 4,2% tre, nel 2,2% quattro o più (Prospetto 4). Le famiglie residenti nel Sud e nelle Isole si confermano come le più esposte: nei 3 anni precedenti l'intervista sono il 20,9% quelle che hanno avuto richieste in più ambiti mentre negli ultimi 12 mesi le famiglie coinvolte in più proposte di corruzione sfiorano il 10%.

PROSPETTO 4. FAMIGLIE CHE HANNO AVUTO RICHIESTE DI DENARO, REGALI, FAVORI O ALTRO IN CAMBIO DI AGEVOLAZIONI O SERVIZI PER NUMERO DI SETTORI IN CUI È CAPITATO E RIPARTIZIONE. Anno 2016, per 100 famiglie che hanno avuto richieste

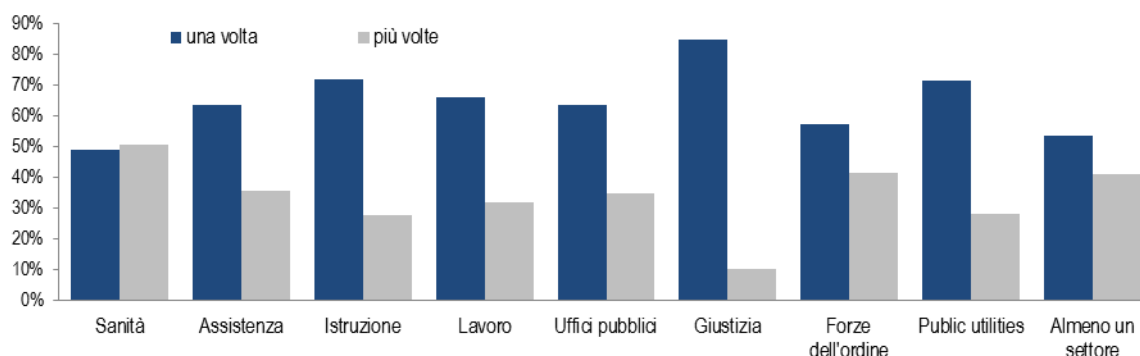
RIPARTIZIONI	NUMERO DI SETTORI				Totale
	uno	due	Tre	4 o più	
Nord-ovest	90,2	8,7	1,1*	0,0*	100,0
Nord-est	87,0	12,1	0,9*	-	100,0
Centro	80,8	11,7	3,7	3,7	100,0
Sud	68,2	21,3	7,7	2,9	100,0
Isole	69,7	20,0	7,3	3,1	100,0
Totale	79,1	14,6	4,2	2,1	100,0

(*) dato con errore campionario superiore al 35%

A prescindere dall'ambito della corruzione, il 35,3% delle famiglie ha avuto, nel corso della vita, da due a cinque richieste di pagamento, il 6% più di cinque mentre il 5,1% non ricorda o rifiuta di rispondere². Di nuovo sono le famiglie del Sud e del Centro ad aver subito più volte episodi di corruzione.

Nei 12 mesi precedenti l'intervista, tra le famiglie che hanno avuto richieste, il 67% ne ha avuta una, il 21,2% da due a cinque, il 3,3% più di cinque mentre nell'8,6% dei casi non si ha una risposta³. Considerando i settori si va dal massimo della sanità (più volte il 50,6%) al minimo della giustizia (10,2%) (Figura 1).

FIGURA 1. FAMIGLIE CHE HANNO AVUTO RICHIESTE DI DENARO, REGALI, FAVORI O ALTRO IN CAMBIO DI AGEVOLAZIONI O SERVIZI PER NUMERO DI EPISODI DI CORRUZIONE (IN CLASSI) E SETTORE. Anno 2016, per 100 famiglie che hanno avuto richieste



² Per la corruzione subita nel corso della vita, considerato l'effetto memoria che può agire sulla risposta puntuale del numero di volte in cui si era verificata la corruzione, si è scelto, nel caso in cui il rispondente non ricordasse il numero preciso, di chiedere una approssimazione in classi. Gli indicatori qui commentati, sono stati calcolati come sintesi delle due informazioni, la risposta puntuale e quella in classi.

³ In questo caso, rispetto ai 12 mesi, il numero di volte è stato rilevato solo in modo puntuale. Tuttavia una percentuale non trascurabile di rispondenti non è riuscito a quantificare l'evento.

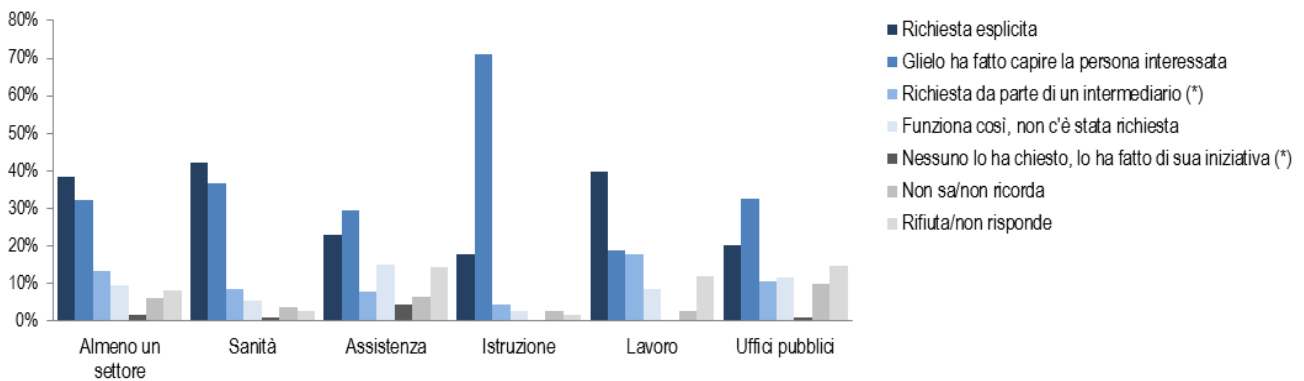
Alle famiglie che hanno subito episodi di corruzione nei 3 anni precedenti l'intervista sono state poste domande di approfondimento sulla dinamica dell'ultimo evento, vissuto in prima persona dall'intervistato o da altri componenti della famiglia.

Nella maggior parte dei casi di corruzione c'è stata una richiesta esplicita da parte del diretto interessato (la stima è pari al 38,4%) o questi lo ha fatto capire (32,2%); è invece meno frequente la richiesta da parte di un intermediario (13,3%). In altri casi gli intervistati riportano che non vi è stata una vera e propria richiesta dal momento che "si sa che funziona così" (9,4%) e in un residuale 1,5% è il cittadino ad avere offerto di propria iniziativa denaro o regali. Tuttavia, a questa domanda l'8,1% degli intervistati si è rifiutato di rispondere mentre il 6,2% ha detto di non ricordare o di non sapere come si fosse svolto il fatto.

Le circostanze sono molto diversificate negli ambiti presi in considerazione (Figura 2). La richiesta da parte di un intermediario è più frequente nel settore lavorativo (17,7% dei casi), la convinzione che "funzioni così" è maggiormente diffusa negli uffici pubblici e nell'assistenza. Per quest'ultima è più elevata anche la quota di chi si è offerto di pagare o fare regali di propria iniziativa.

La richiesta esplicita caratterizza di più il Centro e il Nord-ovest (rispettivamente 47,8% e 47,6%) e raggiunge il punto massimo nei comuni centro delle aree metropolitane (60,6%). La modalità "è stato fatto capire" si verifica di più nel Nord-est (43,5%), così come la presenza di un intermediario è più frequente in quest'ultima ripartizione (29,8%) e nelle Isole (27,1%). "Non vi è stata alcuna richiesta esplicita perché si sa che funziona così" si associa di più al Meridione (13,2% contro il 2,8% del Nord e il 10,9% del Centro) e ai piccoli comuni (18,3% in quelli da 10mila a 50mila abitanti e 10,4% nei comuni fino a 10mila abitanti).

FIGURA 2. FAMIGLIE CHE HANNO AVUTO RICHIESTE DI DENARO, REGALI, FAVORI O ALTRO IN CAMBIO DI FAVORI O SERVIZI NEGLI ULTIMI TRE ANNI PER MODALITÀ DI RICHIESTA DEL DENARO, DEL REGALO O DI ALTRI FAVORI (a).
Anno 2016, per 100 famiglie cui è accaduto



(*) La modalità "richiesta da parte di un intermediario" presenta errori campionari superiori al 35% in corrispondenza dei settori assistenza ed istruzione; lo stesso vale per la modalità "nessuno lo ha chiesto, lo ha fatto di sua iniziativa, che essendo una categoria residuale nel campione, presenta errori campionari elevati.
(a) Il totale dell'indicatore sintetico "Almeno un settore" può essere superiore a 100 dal momento che ogni famiglia può aver risposto su uno o più settori.

Gli attori della corruzione

In sanità la richiesta di denaro o altri beni è avvenuta da parte di un medico nel 69% dei casi (da un primario di medicina nel 20,2%), da un infermiere nel 10,9% o da altro personale sanitario nel 19,6% dei casi, mentre per un altro 11,1% si è trattato di figure professionali non sanitarie.

Anche per la corruzione nel settore assistenziale, nel 23,5% dei casi i protagonisti sono stati i medici e nel 22,1% i dipendenti degli enti locali (comune, provincia e regione) e altri dipendenti pubblici o del patronato. Nell'ambito dei contatti con le *public utilities* la corruzione si manifesta attraverso richieste di dipendenti delle aziende della distribuzione elettrica (44,6%) e del gas (31,3%).

A parte alcuni settori tipicamente legati alla dimensione della vita personale come la sanità, i benefici assistenziali, l'istruzione, gli altri settori riguardano potenzialmente sia la sfera personale che lavorativa. La corruzione nel settore degli uffici pubblici, ad esempio, nel 50% dei casi circa si è attivata quando si sono cercati servizi legati all'ambito lavorativo e degli affari, nelle *public utilities* la dimensione lavorativa arriva al 34% circa.

PROSPETTO 5. FAMIGLIE CHE HANNO AVUTO RICHIESTE DI DENARO, FAVORI O ALTRO IN CAMBIO DI FAVORI O SERVIZI NEGLI ULTIMI TRE ANNI PER MOTIVI DELLA RICHIESTA DEL SERVIZIO (PERSONALI/FAMILIARI O LAVORATIVI) NEL SETTORE UFFICI PUBBLICI E PUBLIC UTILITIES. Anno 2016, per 100 famiglie cui è accaduto

	Uffici pubblici	Public Utilities
Per ragioni personali/familiari	34,3	57,3
Per motivi di lavoro/affari	45,0	33,8
Entrambi	4,5*	0,2*
Non sa/non risponde	16,1	8,7
Totale	100,0	100,0

(*) dato con errore campionario superiore al 35%

Il denaro è l'oggetto privilegiato dello scambio

L'oggetto di scambio più frequente nella dinamica corruttiva è il denaro (60,3%), soprattutto per ciò che attiene i settori dell'assistenza (65,7%), dei contratti con le compagnie di elettricità, gas, acqua e telefoni (63,6%) e della sanità (61,2%); seguono il commercio di favori, nomine, trattamenti privilegiati (16,1%), che caratterizzano di più il comparto uffici pubblici (22,9%), e i regali (9,2%). In misura minore il contenuto dello scambio è una prestazione sessuale (4,6%) o altri favori (7,6%) (Prospetto 6).

PROSPETTO 6. FAMIGLIE CHE HANNO AVUTO RICHIESTE DI DENARO, FAVORI O ALTRO IN CAMBIO DI FAVORI O SERVIZI NEGLI ULTIMI TRE ANNI PER TIPO DI RICHIESTA (DENARO, REGALO ETC.). Anno 2016, per 100 famiglie cui è accaduto

	Almeno un settore(a)	Sanità	Uffici Pubblici
Denaro	60,3	61,2	47,2
Un regalo	9,2	8,5	7,3
Un favore/nomina/trattamento privilegiato	16,1	8,9	22,9
Una prestazione sessuale	4,3	5,1	-
Altro	7,6	12,2	5,1
Non risponde	11,4	4,1	17,5

(a) Il totale dell'indicatore sintetico "Almeno un settore" può essere superiore a 100 dal momento che ogni famiglia può aver risposto su uno o più settori.

Lo scambio di denaro viene indicato in percentuale più alta dagli abitanti del Centro (72,2%), delle Isole (64%) e, soprattutto, da chi vive nei grandi comuni (83,1%); favori e trattamenti privilegiati sono stati richiesti di più nelle Isole (20,9%) e nei comuni fino a 10mila abitanti (23,2%).

Sono il 35,6% le famiglie che hanno accettato di corrispondere alla richiesta di denaro o di fare regali⁴: la percentuale è massima nel settore delle *public utilities* (54,6%), seguono gli uffici pubblici (37,4%), l'ambito sanitario (36,4%), quello dell'assistenza (24,2%) e il lavoro (18,2%). Elevate anche in questo caso le non risposte per i settori giustizia e forze dell'ordine.

⁴ Alcuni quesiti sono stati posti soltanto agli intervistati che hanno riportato casi di corruzione vissuti in prima persona. Si tratta ad esempio dei quesiti inerenti il pagamento richiesto, il suo ammontare, l'utilità dello scambio corruttivo, pagherebbe nuovamente in cambio dell'ottenimento dei servizi e le motivazioni della non denuncia.

In più di un caso su due (52,8%) l'ammontare versato non supera i 500 euro mentre per il 12,7% la cifra corrisposta è oltre tale soglia. Il 15,2% non ricorda e il 19,4% ha preferito non rispondere.

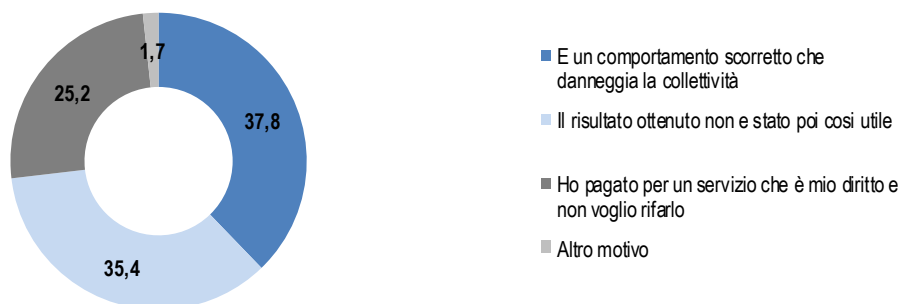
Se l'accordo contempla un regalo, nella maggior parte dei casi il suo valore non ha superato i 150 euro previsti dalla legge n.190 del novembre 2012⁵, che stabilisce in tale somma il valore minimo consentito per non essere considerato un caso di corruzione.

Più di otto famiglie su dieci soddisfatte di quanto ottenuto

Tra le famiglie che hanno accettato lo scambio, l'85,2% ritiene che aver pagato sia stato utile per ottenere quanto desiderato: in particolare nell'ambito dei singoli settori, il rendimento è totale per le *public utilities* (99,1%) e particolarmente elevato per ottenere un lavoro (92,3%) o una prestazione sanitaria (82,8%).

Pur di ottenere un servizio il 51,4% delle famiglie ricorrerebbe di nuovo all'uso del denaro, dei favori o dei regali (73,8% nel caso di una prestazione sanitaria). Per contro, il 30,9% delle famiglie non lo rifarebbe: il 37,8% perché lo ritiene un comportamento scorretto che danneggia la collettività, mentre una quota analoga, ragionando in termini di utilità, non si reputa soddisfatta di quanto ottenuto. Il 25,2% riconosce di aver pagato per un servizio che gli sarebbe spettato di diritto.

FIGURA 3. FAMIGLIE CHE HANNO AVUTO RICHIESTE DI DENARO, FAVORI O ALTRO NEGLI ULTIMI TRE ANNI E CHE HANNO DATO QUANTO RICHIESTO PER MOTIVI PER CUI NON LO FAREBBERO DI NUOVO. Anno 2016, per 100 famiglie cui è accaduto



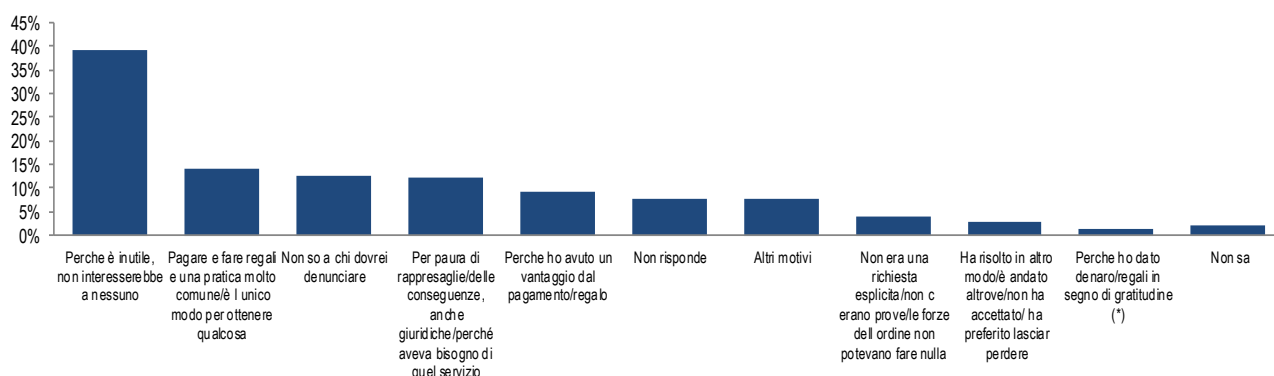
In pochi denunciano

La quota di famiglie che hanno avuto richieste di corruzione denunciando l'episodio è solo del 2,2%, la quasi totalità non lo ha fatto (95,7%), il 3,3% preferisce non rispondere e l'1,9% non sa o non ricorda.

Tra i motivi della non denuncia viene evidenziata soprattutto la sua inutilità (39,4% dei casi) e la consuetudine della pratica per raggiungere i propri obiettivi (14%); seguono il non sapere chi denunciare (12,5%) e la paura delle rappresaglie e delle conseguenze, anche giuridiche, della denuncia (12,4%). Altri invece ribadiscono l'utilità del vantaggio avuto a seguito della transazione corruttiva (9,2%) (Figura 4).

⁵ Legge 6 novembre 2012, n. 190 e sua attuazione nel DPR n. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" (GU n. 129 del 4 giugno 2013)

FIGURA 4. FAMIGLIE CHE HANNO AVUTO RICHIESTE DI DENARO, FAVORI O ALTRO NEGLI ULTIMI TRE ANNI CHE NON HANNO DENUNCIATO IL FATTO PER MOTIVO (a). Anno 2016, per 100 famiglie cui è accaduto



(a) Il totale delle risposte può essere superiore a 100 dal momento che sono possibili più risposte.

Altre motivazioni interessanti, ma residuali, della scelta di non denunciare sono la convinzione che l'aver dato denaro/regali è stato un segno di gratitudine (1,3%) e la consapevolezza che non essendoci prove o una richiesta esplicita, comunque le autorità non avrebbero potuto fare nulla (3,8%).

Non sporgere denuncia perché inutile e perché non interesserebbe a nessuno è la modalità più segnalata nei casi di corruzione per ottenere i benefici assistenziali; nel settore della sanità viene accentuato anche l'aspetto dell'utilità e della normalità della corruzione.

Il 13,1% degli intervistati conosce persone vittime di corruzione

Si stimano in oltre 6 milioni (13,1% della popolazione fra i 18 e gli 80 anni) i cittadini che dichiarano di conoscere personalmente qualcuno - parenti, amici, colleghi o vicini - a cui è stato richiesto denaro, favori o regali per ottenere facilitazioni in diversi ambiti e settori. La prevalenza varia a seconda del settore coinvolto: dal 7,1% per il settore del lavoro (con richieste di denaro o altri beni per essere assunti in un posto di lavoro o per avviare un'attività lavorativa) al 5,9% nel settore della sanità (per essere facilitati in occasione di ricoveri, interventi chirurgici o altre cure) al 4,0% per le facilitazioni di tipo assistenziale come pensioni, alloggi e altri contributi, (Prospetto 7).

Oltre che sulla base del settore coinvolto, le prevalenze variano anche in relazione all'area geografica di residenza: si passa dal 7,9% dei cittadini residenti nel Nord-est, (l'area meno coinvolta del Paese, con il minimo del 3,9% in Friuli Venezia Giulia) al 19,7% del Sud, con la Puglia che registra la prevalenza più alta, pari al 32,3% (Prospetto 7 e 8). Prevalenze decisamente più elevate rispetto alla media nazionale del 13,1% si rilevano anche nel Lazio (21,5%), in Abruzzo (17,5%), Sicilia (15,4%) e Sardegna (15,0%).

PROSPETTO 7. PERSONE CHE CONOSCONO QUALCUNO (AMICI, PARENTI, COLLEGHI) A CUI È STATO RICHiesto DENARO, FAVORI, REGALI IN CAMBIO DI BENI O SERVIZI, PER PRINCIPALI SETTORI IN CUI SI È VERIFICATA LA RICHIESTA E PER REGIONE. Anno 2016, per 100 persone

REGIONI	Almeno un settore (a)	Sanità	Assistenza	Istruzione	Lavoro	Uffici pubblici
Piemonte	7,0	2,5	1,6	0,8	2,2	1,7
Valle d'Aosta	7,3	1,6	1,1	0,6	3,4	1,6
Lombardia	8,6	3,2	1,3	1,2	2,8	2,5
Bolzano	5,6	2,9	1,2	1,2	1,2	2,1
Trento	7,5	2,1	2,9	1,0	3,0	1,0
Veneto	7,3	2,9	2,2	2,0	2,4	1,5
Friuli Venezia Giulia	3,9	1,8	0,6	0,5	1,2	0,8
Liguria	13,6	5,6	2,0	1,3	8,0	1,6
Emilia Romagna	10,1	2,9	2,3	0,8	5,2	2,2
Toscana	7,0	2,7	1,0	0,9	3,8	1,9
Umbria	14,6	6,0	4,1	3,7	8,0	2,9
Marche	10,2	5,2	3,9	2,9	5,1	1,9
Lazio	21,5	10,8	2,7	2,8	11,8	5,5
Abruzzo	17,5	7,5	7,7	2,9	12,8	6,9
Molise	12,4	5,6	5,5	2,0	5,1	4,5
Campania	14,8	9,2	5,6	3,8	9,4	4,6
Puglia	32,3	11,9	17,8	2,5	24,9	6,1
Basilicata	14,4	6,9	5,7	3,3	9,4	3,5
Calabria	11,5	6,7	3,6	2,3	5,0	2,8
Sicilia	15,4	8,4	6,5	3,9	7,4	4,2
Sardegna	15,0	6,4	4,3	2,5	8,8	3,6
Totale	13,1	5,9	4,0	2,1	7,1	3,2

PROSPETTO 8. PERSONE CHE CONOSCONO QUALCUNO A CUI È STATO RICHiesto DENARO, FAVORI, REGALI IN CAMBIO DI BENI O SERVIZI, PER SETTORI IN CUI SI È VERIFICATA LA RICHIESTA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE. Anno 2016, per 100 persone

	Almeno un settore (a)	Sanità	Assistenza	Istruzione	Lavoro	Uffici pubblici	Forze dell'ordine	Giustizia	Public Utilities
RIPARTIZIONI									
Nord-ovest	8,6	3,3	1,5	1,1	3,1	2,2	0,4	0,8	1,4
Nord-est	7,9	2,8	2,0	1,3	3,3	1,7	0,4	0,3	0,6
Centro	15,0	7,2	2,4	2,3	8,1	3,7	0,6	0,9	1,7
Sud	19,7	9,3	9,2	3,0	13,7	5,0	1,7	2,5	2,4
Isole	15,3	7,9	5,9	3,5	7,7	4,0	1,1	1,0	1,6
TIPI DI COMUNE									
Comune centro dell'area metropolitana	15,8	7,6	3,5	1,8	9,3	3,2	0,7	0,8	2,3
Periferia dell'area metropolitana	10,6	4,6	2,5	1,4	5,6	2,0	0,4	0,4	1,4
Fino a 10.000 abitanti	11,1	4,8	3,1	1,8	5,3	2,8	0,7	0,9	1,3
Da 10.001 a 50.000 abitanti	13,7	6,4	5,8	2,7	7,7	3,7	1,3	1,5	1,5
50.001 abitanti e più	14,7	6,2	4,3	2,4	8,3	4,3	0,6	1,8	1,6
Totale	13,1	5,9	4,0	2,1	7,1	3,2	0,8	1,1	1,6

Quasi 2 milioni di persone hanno assistito a scambi illeciti sul lavoro

Agli occupati e a coloro che hanno lavorato in passato è stato chiesto se hanno mai assistito, nel loro ambiente di lavoro, a scambi di favori o di denaro che hanno considerato illeciti o inopportuni. È capitato a oltre 1 milione e 900 mila persone (5,0%) (Prospetto 9).

PROSPETTO 9. PERSONE CHE HANNO ASSISTITO NEL LORO AMBIENTE DI LAVORO A SCAMBI ILLECITI PER REGIONE E TIPO DI COMUNE. Anno 2016, per 100 persone che lavorano

REGIONI	
Piemonte	3,7
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	3,3
Lombardia	5,5
Bolzano	2,9
Trento	4,8
Veneto	7,2
Friuli Venezia Giulia	3,6
Liguria	6,9
Emilia Romagna	5,8
Toscana	5,0
Umbria	2,7
Marche	4,0
Lazio	7,5
Abruzzo	3,2
Molise	3,3
Campania	4,8
Puglia	3,1
Basilicata	3,3
Calabria	3,7
Sicilia	2,3
Sardegna	5,9
TIPI DI COMUNE	
Comune centro dell'area metropolitana	7,9
Periferia dell'area metropolitana	4,2
Fino a 10.000 abitanti	3,8
Da 10.001 a 50.000 abitanti	4,9
50.001 abitanti e più	5,6
Totale	5,0

Le regioni con i tassi stimati più elevati sono Lazio (7,5%), Veneto (7,2%), Liguria (6,9%), Sardegna (5,9%), Emilia Romagna (5,8%) e Lombardia (5,5%). I settori di attività economica in cui più di frequente si assiste a questi scambi sono quelli delle intermediazioni monetarie e finanziarie (13,6%), sanità e altri servizi sociali (8,8%) e costruzioni (7,4%).

Nel 55% dei casi, tuttavia, le persone che hanno assistito a questi scambi illeciti non hanno preso alcuna iniziativa, il 17,3% ne ha parlato soltanto con persone al di fuori dell'ambito lavorativo come familiari o amici, il 13,9% con colleghi fidati e il 9,4% direttamente con la persona coinvolta.

Solo l'11,8% lo ha segnalato a un superiore e appena l'1,9% al responsabile anticorruzione presente sul luogo di lavoro anche se, al riguardo, va segnalato che questa figura è prevista solo nell'ambito della Pubblica Amministrazione e da pochi anni a questa parte (Legge n° 190/2012).

Il voto di scambio ha interessato 1 milione 700 mila persone

Nel nostro Codice penale il voto di scambio è classificato fra i reati contro l'ordine pubblico con la denominazione di "scambio elettorale politico-mafioso" (art. 416ter del Codice Penale). Pur con una diversa classificazione giuridica rispetto alla corruzione – che è un reato contro la P.A. - il voto di scambio ne condivide, per alcuni aspetti, la fenomenologia. In questo caso il *pactum sceleris* avviene fra un elettore e un politico, o

un suo intermediario, che trasformano in oggetto di scambio quel voto che secondo la nostra Costituzione (art. 48) dovrebbe essere “eguale, libero e segreto”.

Si stima che ad oltre 1 milione 700mila cittadini (3,7% della popolazione fra i 18 e gli 80 anni) sono stati offerti denaro, favori o regali per avere il loro voto alle elezioni amministrative, politiche o europee (Prospetto 10). Il voto di scambio è più frequente in caso di elezioni amministrative e raggiunge i picchi più alti al Sud e nelle Isole, dove ne ha avuto qualche esperienza, rispettivamente, il 6,7% e l'8,4% della popolazione. Tutte le regioni del Sud, fatta eccezione per il Molise, presentano tassi sensibilmente più elevati rispetto alla media Italia, con il massimo del 9,7% in Basilicata.

In cambio del voto sono stati offerti o promessi soprattutto favori o trattamenti privilegiati (34,7% dei casi), nomine o posti di lavoro (32,8%) o addirittura denaro (20,6%).

PROSPETTO 10. PERSONE CUI È STATO CHIESTO IL VOTO IN CAMBIO DI FAVORI, DENARO O REGALI PER TIPO DI ELEZIONE, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE.
Anno 2016, per 100 persone

	Almeno un'elezione	Elezioni Amministrative	Elezioni Politiche/Europee
Nord-ovest	1,3	1,1	0,3
Nord-est	1,5	1,2	0,4
Centro	3,1	2,8	0,5
Sud	6,7	6,1	2,0
Isole	8,4	8,0	2,6
TIPI DI COMUNE			
Comune centro dell'area metropolitana	2,4	1,8	1,0
Periferia dell'area metropolitana	3,1	2,7	0,6
Fino a 10.000 abitanti	3,4	3,2	0,9
Da 10.001 a 50.000 abitanti	4,8	4,7	1,2
50.001 abitanti e più	4,2	3,5	1,2
Totale	3,7	3,4	1,0

Come per la corruzione, l'esperienza indiretta del voto di scambio appare molto più diffusa rispetto all'esperienza personale (Prospetto 11).

PROSPETTO 11. PERSONE CHE CONOSCONO ALTRE PERSONE A CUI È STATO PROPOSTO IL VOTO DI SCAMBIO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE.
Anno 2016, per 100 persone

	%
RIPARTIZIONI	
Nord-ovest	3,4
Nord-est	3,4
Centro	6,6
Sud	16,0
Isole	15,3
TIPI DI COMUNE	
Comune centro dell'area metropolitana	7,5
Periferia dell'area metropolitana	6,6
Fino a 10.000 abitanti	7,5
Da 10.001 a 50.000 abitanti	10,2
50.001 abitanti e più	8,4
Totale	8,3

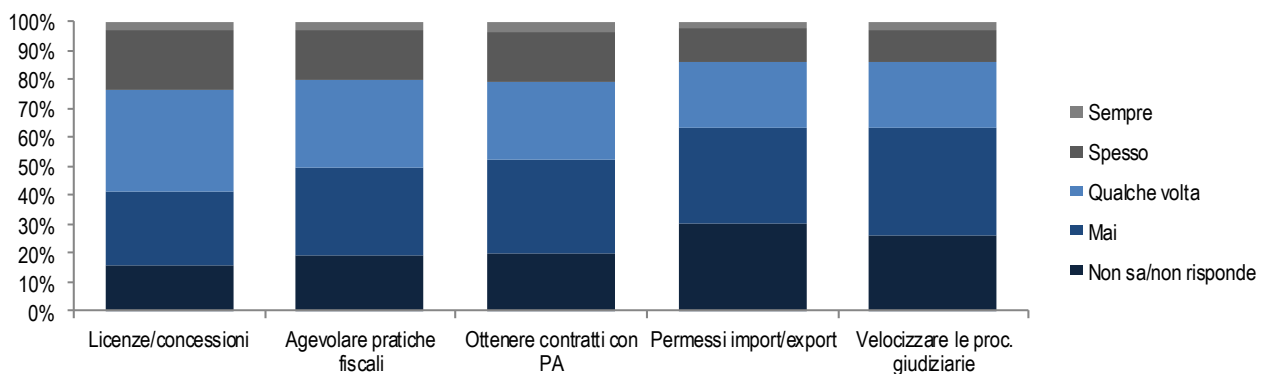
Sono, infatti, più del doppio (3 milioni 858 mila) gli italiani che dichiarano di conoscere personalmente qualcuno – parenti, amici, colleghi, vicini – a cui è stato offerto qualcosa in cambio del voto in qualche tornata elettorale. Si tratta dell'8,3% della popolazione di riferimento, con una particolare concentrazione del fenomeno, anche in questo caso, nel Sud del Paese e nelle Isole. Il picco più alto si registra in Puglia dove quasi un cittadino su quattro (23,7%) conosce qualcuno a cui è stato proposto il voto di scambio.

Il Friuli Venezia Giulia (1,1%), Bolzano (1,2%) e Trento (1,8%) sono, invece, le aree meno coinvolte del Paese. Sempre al di sotto della media nazionale si posizionano, inoltre, il Piemonte (3%), la Lombardia, la Liguria e l'Emilia Romagna (3,5%).

Il punto di vista di imprenditori, liberi professionisti e lavoratori autonomi

A imprenditori, lavoratori autonomi e lavoratori in proprio che a livello personale non hanno ricevuto alcuna richiesta di denaro, regali o altra utilità per ottenere servizi o facilitazioni in ambiti attinenti alla loro attività lavorativa, è stato chiesto quale fosse la loro percezione sulla corruzione. Il dato stimato è elevato: il 32,4% dichiara che nel settore in cui opera succede sempre o spesso di essere obbligati a pagare per ottenere licenze e concessioni o contratti con la P.A. o permessi per l'import e l'export, o per agevolare pratiche fiscali o velocizzare procedure giudiziarie. Un ulteriore 19% afferma che succede almeno qualche volta. Questa percezione è più diffusa nel caso si tratti della richiesta di licenze e concessioni (Figura 5).

FIGURA 5. OPINIONE DI IMPRENDITORI, LAVORATORI IN PROPRIO E LAVORATORI AUTONOMI SULLA DIFFUSIONE DELLA CORRUZIONE NEL LORO SETTORE DI ATTIVITÀ PER TIPO SERVIZIO O FACILITAZIONE RICHIESTA. Anno 2016, per 100 imprenditori, lavoratori in proprio, lavoratori autonomi che non hanno ricevuto richieste dirette



Con riferimento, invece, ai diversi settori di attività economica, nella percezione degli imprenditori e dei lavoratori autonomi intervistati il settore delle costruzioni è quello più esposto (il 37% dichiara che si è costretti a pagare sempre o spesso nei diversi ambiti) seguito dall'industria in senso stretto (34,7%) e dai servizi (32,5%).

La raccomandazione, costume diffuso in molti aspetti della vita

Il sistema delle raccomandazioni è così ampio, in Italia e non solo, da essere spesso considerato una pratica quasi normale. In ambito lavorativo, nel nostro Paese il canale di intermediazione più utilizzato e anche il più efficace per la ricerca di lavoro è quello informale in ambito familiare e amicale: lo ha utilizzato circa il 60% degli attuali occupati e per oltre il 33% ha rappresentato anche il canale d'ingresso nell'attuale lavoro⁶.

⁶ Isfol: Appunti, 30 maggio 2016. In: <http://www.isfol.it/Isfol-appunti/archivio-isfol-appunti/30-maggio-2016-isfol-appunti-come-si-trova-lavoro-in-italia>

L'intermediazione di familiari o amici non sempre o non necessariamente si traduce in una raccomandazione. Tuttavia la sua rilevante diffusione rischia di tagliare fuori dal mercato del lavoro coloro che non hanno adeguati network relazionali o sociali.

L'uso di intermediazioni, di segnalazioni o di vere e proprie raccomandazioni non si limita alla ricerca di lavoro ma coinvolge o può coinvolgere diversi ambiti in cui i cittadini avvertono la necessità di aggirare gli ostacoli, o più semplicemente, cercano scorciatoie ad esempio per ottenere l'accesso a prestigiose scuole o università, a corsi di dottorato o di specializzazione, per farsi assegnare alloggi o benefici assistenziali, per farsi cancellare multe o altre sanzioni.

Si stima che quasi 12 milioni di italiani (25,4% della popolazione fra i 18 e gli 80 anni) conosce personalmente qualcuno che è stato raccomandato: per ottenere un posto di lavoro (21,5%), una licenza, un permesso o una concessione (7,5%), per farsi cancellare multe o sanzioni (7,5%), per benefici assistenziali (6,8%), per l'ammissione o la promozione a scuole e università (4,9%) o per essere favorito in cause giudiziarie (1,9%) (Prospetto 12).

PROSPETTO 12. PERSONE CHE CONOSCONO QUALCUNO CHE È STATO RACCOMANDATO PER TIPO DI SERVIZIO/FAVORE RICHIESTO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE . Anno 2016, per 100 persone

	Almeno una raccomandazione	Un posto di lavoro	Una licenza, un permesso, una concessione	Un beneficio assistenziale	L'ammissione a scuole o promozioni	La cancellazione di multe o sanzioni	Essere favorito in cause giudiziarie
RIPARTIZIONI							
Nord-ovest	18,3	15,4	3,7	3,9	2,8	4,3	1,0
Nord-est	26,4	22,2	9,6	6,4	4,3	6,1	1,2
Centro	29,3	25,7	7,9	6,1	6,9	9,0	1,4
Sud	29,1	24,0	9,6	11,5	5,9	11,5	4,1
Isole	25,9	22,9	8,1	6,0	5,6	6,9	1,6
TIPI DI COMUNE							
Comune centro dell'area metropolitana	27,0	23,5	5,3	6,1	6,4	7,8	1,3
Periferia dell'area metropolitana	21,1	17,3	6,6	5,5	3,1	5,9	1,4
Fino a 10.000 abitanti	23,7	20,6	7,4	6,0	3,8	6,6	1,8
Da 10.001 a 50.000 abitanti	26,0	22,2	8,5	7,8	5,3	7,8	2,5
50.001 abitanti e più	29,0	23,6	8,8	8,2	6,4	9,8	2,0
Totale	25,4	21,5	7,5	6,8	4,9	7,5	1,9

Le conoscenze personali e le raccomandazioni risultano quindi particolarmente diffuse in relazione alla ricerca del lavoro e, con riferimento al territorio, in maniera più marcata in Puglia (34,3%), Basilicata (31,8%), Sardegna (30,5%), Lazio (29,9%), Umbria (26,3%) e Abruzzo (25,7%). In questo ambito, si registrano, inoltre, percentuali più elevate rispetto al dato nazionale anche nei comuni centro dell'area metropolitana (23,5%) e nei comuni con più di 50.000 abitanti (23,6%).

Puglia (41,8%), Basilicata (36,2%), Lazio (33,7%) e Sardegna (36,6%) sono, inoltre, le regioni in cui la prevalenza di persone che conoscono raccomandati in uno o più settori è particolarmente alta e molto più elevata della media nazionale (25,4%).

L'8,3% degli italiani (10,5% degli uomini e 6,1% delle donne) ha ricevuto personalmente la richiesta di raccomandazioni, favori o di fare da intermediario con altri. Le richieste di raccomandazioni sono rivolte soprattutto agli uomini della fascia d'età 55-59 anni (16,2%), alle persone con titolo di studio universitario (15,7%) e in posizione lavorativa di dirigente (28,4%) o quadro (19,7%).

Questo malcostume appare più diffuso nelle regioni del Centro Italia (11,3%) e al Nord-est (10,8%), in particolare in Emilia Romagna, Lazio, Umbria e Veneto, e nei comuni centro dell'area metropolitana (9,2%) (Prospetto 13).

PROSPETTO 13. PERSONE CUI È STATA RICHIESTA UNA RACCOMANDAZIONE O DA FARE DA INTERMEDIARIO O A CUI È STATO OFFERTO DENARO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE. Anno 2016, per 100 persone

	Raccomandazione	Denaro/regali per ottenere un vantaggio	Entrambi
RIPARTIZIONI			
Nord-ovest	7,3	0,4	0,1
Nord-est	10,8	0,5	0,6
Centro	11,3	0,6	0,3
Sud	5,4	0,8	0,2
Isole	6,7	0,5	0,2
TIPI DI COMUNE			
Comune centro dell'area metropolitana	9,2	0,8	0,2
Periferia dell'area metropolitana	7,5	0,3	0,2
Fino a 10,000 abitanti	7,5	0,3	0,2
Da 10,001 a 50,000 abitanti	8,6	0,6	0,4
50,001 abitanti e più	8,7	0,8	0,3
Totale	8,3	0,5	0,3

La corruzione attraverso i dati di fonte amministrativa

La corruzione è un fenomeno difficile da misurare anche perché di difficile definizione. I reati di corruzione, nelle loro diverse fattispecie, sono definiti dagli articoli 318- 322 bis del Codice Penale. Oltre a questi, vanno considerati altri delitti di stretta attinenza come peculato, indebita percezione di erogazioni a danno dello stato, malversazione, truffa aggravata ai danni dello stato, concussione. A partire dalla definizione normativa di tali reati è possibile misurare ciò che emerge e viene giudicato del fenomeno corruzione, sulla base dei dati di fonte amministrativa⁷.

Le statistiche di fonte amministrative consentono di analizzare non solo quale tipologia di corruzione, e quante volte, è venuta a conoscenza delle forze dell'ordine, del sistema giudiziario ed è stata sanzionata, ma anche di osservare la presenza e l'incidenza di reati concomitanti e di conoscere alcune caratteristiche relative al contesto e alla dinamica del fenomeno (dove, quando, da chi), e all'esito processuale (nel caso di condanna: le misure di sicurezza, le pene accessorie, le sanzioni o la detenzione). Di seguito vengono sintetizzati i dati sul numero di procedimenti penali definiti in Procura e sui condannati⁸.

Il peculato e l'indebita percezione di erogazioni pubbliche a danno dello Stato sono i reati per i quali è iniziata l'azione penale che presentano in assoluto l'incidenza maggiore in ogni anno; seguono la corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio e quello di responsabilità del corruttore. Dal 2006 risultano in aumento sia i reati di peculato sia quelli di indebita percezione di erogazioni pubbliche a danno dello Stato. Per quest'ultimo reato, nel 2014 si è registrato un incremento superiore al 50% rispetto all'anno precedente; la concussione risulta invece in diminuzione dopo il picco nel 2012, così come la corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio che aveva toccato il massimo nel 2008; gli altri reati di corruzione sono sostanzialmente stabili.

⁷ Statistiche di Forze di Polizia (SDI - Ministero Interno) sulle denunce pervenute o frutto delle investigazioni; Statistiche dei reati al momento in cui il Pubblico Ministero richiede di archiviare il procedimento o iniziare l'Azione Penale (dal registro dei reati presso le Procure); Statistiche dei Condannati con sentenza definitiva (fonte Casellario Giudiziale Centrale).

⁸ Nelle tavole in Appendice sono presenti alcuni approfondimenti

PROSPETTO 1. PROCEDIMENTI PENALI PER TIPO E ANNO DI DEFINIZIONE. Anni 2006-2015

Tipologie	Anno di definizione									
	2006		2007		2008		2009		2010	
	Inizio azione penale	Archiviati	Inizio azione penale	Archiviati	Inizio azione penale	Archiviati	Inizio azione penale	Archiviati	Inizio azione penale	Archiviati
Peculato	557	546	555	459	617	554	636	633	646	666
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	23	59	20	39	17	33	20	86	16	40
Indebita percezione di erogazioni pubbliche a danno dello Stato	297	1204	289	893	259	1104	272	1756	180	2372
Malversazione a danno dello Stato	52	56	60	61	50	49	52	38	49	62
Corruzione per un atto d ufficio	12	41	18	42	19	35	26	35	25	45
Corruzione per un atto contrario ai doveri d ufficio	201	301	243	287	352	302	326	303	261	295
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio per conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o contratti con l' amministrazione	4	2	6	3	1	3	4	1	30	22
Corruzione in atti giudiziari	19	26	14	19	18	22	12	22	20	25
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	16	20	14	19	19	19	22	17	20	18
Istigazione alla corruzione	194	73	200	68	221	65	245	57	227	77
Responsabilità del corruttore	146	159	235	163	281	155	247	181	214	168
Corruzione di funzionari europei	3	2	3	3	16	8	4	4	3	3
319quater della legge 6.11.2012, n. 190.		0		0		0		0		0
Concussione	176	211	204	189	207	230	217	232	235	220

PROSPETTO 1 (segue). PROCEDIMENTI PENALI PER TIPO ED ANNO DI DEFINIZIONE. Anni 2006-2015

Tipologie	Anno di definizione									
	2011		2012		2013		2014		2015	
	Inizio azione penale	Archiviati	Inizio azione penale	Archiviati	Inizio azione penale	Archiviati	Inizio azione penale	Archiviati	Inizio azione penale	Archiviati
Peculato	669	705	809	783	794	804	834	861	900	1024
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	14	79	11	54	15	61	17	94	23	70
Indebita percezione di erogazioni pubbliche a danno dello Stato	284	5476	336	3494	290	2772	444	3885	458	4017
Malversazione a danno dello Stato	42	67	40	59	45	79	53	77	40	83
Corruzione per un atto d ufficio	22	80	24	71	30	69	26	65	45	65
Corruzione per un atto contrario ai doveri d ufficio	252	302	248	321	299	345	288	380	232	403
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio per conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o contratti con l' amministrazione	32	22	54	33	39	33	52	33	33	33
Corruzione in atti giudiziari	20	28	21	29	21	35	23	25	16	43
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	13	11	11	17	22	15	24	27	20	15
Istigazione alla corruzione	217	62	210	71	239	61	215	79	195	80
Responsabilità del corruttore	193	187	238	184	268	205	281	222	210	245
Corruzione di funzionari europei	1	2	1	7	3	4	2	8	7	8
319quater della legge 6.11.2012, n. 190.		0	1	0	39	18	58	40	82	52
Concussione	239	256	260	268	201	258	208	294	137	243

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti e sulle persone per cui che iniziata l'azione penale

Considerando i procedimenti contenenti almeno uno dei reati considerati, per i quali il Pubblico Ministero ha richiesto l'archiviazione, mostrano un notevole incremento l'indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato e il peculato, sebbene con incidenza e trend inferiori; per gli altri reati gli aumenti sono stati di lieve entità e le incidenze decisamente più basse.

Tra il 2006 e il 2014 i reati di corruzione più frequenti (peculato, indebita percezione di erogazioni pubbliche a danno dello Stato, corruzione in atti giudiziari, corruzione per un atto d'ufficio, malversazione a danno dello Stato, concussione) mostrano le quote più alte nel Centro-Sud, in particolare nel Lazio e in Campania, ma anche in Lombardia. Il peculato è particolarmente diffuso anche in Sicilia, l'indebita percezione di erogazioni pubbliche a danno dello Stato in Campania, Lazio e Lombardia, la corruzione in atti giudiziari nel Lazio e in Campania, la malversazione e soprattutto la concussione in Sicilia.

Considerando le sentenze definitive di condanna, il reato maggiormente diffuso è il peculato, sostanzialmente costante nel tempo, con un numero di sentenze superiore a 300 e pari a 400 nel 2015; seguono la corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, in notevole diminuzione nel tempo, che passa da 734 sentenze definitive iscritte nel 2000 a 154 nel 2016; la concussione, anch'essa ridottasi a un terzo nel 2016 rispetto al 2000 (61 sentenze nel 2016, 174 nel 2000) e l'istigazione alla corruzione, pari a 178 sentenze definitive iscritte nel 2000 contro 117 iscritte nel 2016; la responsabilità del corruttore che, nonostante un andamento molto irregolare intorno ai primi anni Duemila, rimane sempre intorno a un centinaio di sentenze iscritte ogni anno (107 nel 2016, 97 nel 2000).

In aumento dal 2002 è l'indebita percezione di erogazioni pubbliche a danno dello Stato; questo reato, residuale e sussidiario rispetto alla truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (vedi Consulta n. 95/2004), è stato introdotto dalla legge 300/2000 in ottemperanza ad alcuni strumenti internazionali come la Convenzione PIF sulla tutela degli interessi finanziari della CE, firmata a Bruxelles il 26 luglio 1995. Tale reato è passato da 30 sentenze definitive del 2002 a 132 del 2016, con un picco nel 2007 e in misura minore nei due anni successivi. Residuali le altre voci attinenti al fenomeno di corruzione.

Sempre riguardo alle sentenze definitive iscritte al Casellario centrale nel 2016, il peculato è stato sentenziato più frequentemente in Friuli Venezia Giulia, Molise, Valle d'Aosta e Liguria (relativamente alla popolazione media residente nella regione nell'anno considerato) ma commesso più frequentemente in Liguria (dove il corrispondente tasso di peculato per 100mila abitanti è 5 volte il tasso di sentenze per 100mila), Friuli Venezia-Giulia e Molise.

L'indebita percezione di erogazioni pubbliche a danno dello Stato è maggiore in Friuli Venezia Giulia e nella provincia di Trento, la concussione in Emilia Romagna e Abruzzo, la corruzione relativa ad atti contrari al dovere d'ufficio in Lombardia, Umbria, Sicilia, Lazio.

PROSPETTO 2. SENTENZE DEFINITIVE DI CONDANNA CONTENENTI ALMENO UN REATO INDICATO, PER ANNO DI ISCRIZIONE AL CASELLARIO GIUDIZIALE CENTRALE. Anni 2000-2016

Anno	Peculato	Peculato mediante profitto dell'errore altrui	Malversazione a danno dello Stato	Indebita percezione di erogazioni pubbliche a danno dello Stato	Concussione	Corruzione per un atto d'ufficio	Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio per conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o contratti con l'amministrazione	Corruzione in atti giudiziari
2000	381	6	625	-	174	25	734	58	6
2001	317	5	151	-	164	15	406	28	1
2002	317	3	76	30	136	13	513	10	1
2003	349	7	66	84	98	18	247	13	13
2004	366	1	46	49	121	12	226	13	10
2005	328	3	26	106	138	9	200	12	6
2006	330	4	19	87	121	34	192	22	8
2007	374	10	34	181	109	26	226	28	5
2008	397	9	58	139	85	14	231	10	3
2009	398	7	151	134	145	38	223	8	4
2010	364	6	33	45	117	6	216	2	6
2011	352	7	13	71	147	12	175	4	7
2012	396	3	15	60	135	12	180	22	9
2013	381	4	19	64	108	4	140	5	6
2014	339	12	10	66	70	8	146	9	4
2015	415	15	10	112	50	12	142	5	3
2016	400	12	18	132	61	28	154	8	5

PROSPETTO 2 (segue). SENTENZE DEFINITIVE DI CONDANNA CONTENENTI ALMENO UN REATO INDICATO, PER ANNO DI ISCRIZIONE AL CASELLARIO GIUDIZIALE CENTRALE. Anni 2000-2016

Anno	Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	Responsabilità del corruttore	Istigazione alla corruzione	Corruzione di funzionari europei	319quater della legge 6.11.2012, n. 190: Induzione indebita a dare o promettere utilità
2000	11	97	178	-	-
2001	15	131	218	-	-
2002		48	160	-	-
2003	6	104	199	-	-
2004	4	385	168	-	-
2005	5	128	165	-	-
2006	3	80	140	1	-
2007	2	68	164	-	-
2008	5	94	192	-	-
2009	12	95	196	-	-
2010	1	59	156	3	-
2011	17	93	161	1	-
2012	1	77	165	-	-
2013	6	87	166	3	4
2014	1	72	135	-	29
2015	4	88	129	1	36
2016	14	107	117	-	71

Fonte: Elaborazione Istat dati di condanne del Casellario Giudiziale centrale

Nota metodologica

Il modulo sperimentale sulla corruzione

L'Istat ha deciso di rilevare le esperienze dei cittadini rispetto alla corruzione già dal 2011, quando la prima commissione scientifica Istat - CNEL sul Benessere Equo e Sostenibile (BES) manifestò l'esigenza di avere indicatori adeguati nel dominio "sicurezza" per poter rappresentare il fenomeno e il loro impatto sui cittadini. In assenza di dati che potessero rilevare anche il sommerso e non solo l'aspetto giuridico del fenomeno, rilevabile grazie ai dati giudiziari, è stato scelto di progettare un modulo sperimentale che è stato poi inserito nella indagine di vittimizzazione sulla Sicurezza dei cittadini.

L'obiettivo era avere dati di misurazione oggettiva della prevalenza e della incidenza del fenomeno e non indicatori di percezione.

A tal fine è stato progettato nel 2014 e 2015 un modulo che ha come principale scopo la conoscenza della parte sommersa del fenomeno, i settori più coinvolti nella dinamica corruttiva, l'humus in cui la corruzione cresce e di cui si alimenta.

Il focus principale è la corruzione minore, così chiamata petty corruption, che si esplicita nella interazione tra i cittadini e i pubblici ufficiali. Tuttavia dopo la fase di progettazione, si è scelto di non focalizzarsi esclusivamente sul settore pubblico, ma di allargare l'indagine anche al settore privato, in linea con la legge in materia di corruzione del 2012 che ha introdotto la corruzione nello scambio tra privati.

La fase della progettazione è consistita nella revisione della letteratura nazionale ed internazionale, nella conduzione di focus group con esperti del settore e interviste a testimoni privilegiati.

Come esperti sono stati presi in considerazione giudici, giornalisti, accademici, politici, rappresentanti di associazione di categoria, esponenti di associazioni e dell'ANAC. A livello internazionale sono stati punti di riferimento UNODC e la World Bank.

La scelta finale è stata la costruzione di un modulo da inserire nell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini. Temi prevalenti sono la rilevazione dell'esperienza diretta della corruzione in otto settori: l'ambito sanitario e delle cure, quello dell'assistenza, dell'istruzione (a scuola o all'università), del lavoro (per avere un posto di lavoro o per ottenere benefici come trasferimenti, promozioni, aumenti o altro), quello legato all'accesso e all'utilizzo di uffici pubblici, quello della giustizia, del rapporto con le forze dell'ordine e le forze armate e dell'accesso ai servizi di pubblica utilità (energia elettrica, gas, luce, acqua, telefonia).

Per ognuno di questi settori, nel caso si siano verificati uno o più episodi di corruzione negli ultimi 3 anni, si rileva la dinamica della corruzione, se ad esempio vi è stata una interazione diretta tra le parti coinvolte o la presenza di intermediari, il tipo di scambio e la sua entità, nonché l'utilità dello scambio e il comportamento di denuncia alle autorità competenti.

Inoltre, è emersa anche l'importanza di rilevare la corruzione conosciuta indirettamente, cioè se si è conoscenza che altri nel proprio entourage (parenti, vicini, amici) abbiano subito corruzione; l'aver assistito a scambi illeciti di denaro o favori nel proprio ambiente lavorativo; il voto di scambio alle elezioni amministrative, politiche ed europee; la percezione della diffusione della corruzione nell'ambiente delle imprese e della libera professione e, da ultimo, le raccomandazioni.

La tematica della corruzione sfiora e coglie sia l'ambito della sfera professionale sia lavorativa, è per questo che si chiede ai cittadini di considerare i diversi contesti in cui si può verificare, ma di riportare solo ciò che è accaduto loro in Italia.

Nei quesiti utilizzati ci si rivolge all'intervistato domandando se qualcuno ha chiesto a lui o ad altri della sua famiglia, direttamente, o indirettamente tramite intermediari, o se gli è stato suggerito o se gli è stato fatto capire, che pagando denaro extra, o facendo regali, o favori, avrebbe avuto in cambio il servizio richiesto. Lo scambio è quindi ben messo in evidenza, anche se viene ricostruita in modo più soft la situazione tipo. Infatti i quesiti sono adattati ai diversi contesti e ai possibili attori della corruzione, come di seguito viene riportato nell'esempio nell'ambito sanitario e lavorativo.

In ambito sanitario:

È MAI CAPITATO A LEI O A QUALCUNO DEI FAMILIARI CHE VIVONO CON LEI, QUANDO AVETE AVUTO BISOGNO DI FARE UNA VISITA MEDICA, UN ACCERTAMENTO DIAGNOSTICO, UN RICOVERO O UN INTERVENTO CHE, PER OTTENERE O VELOCIZZARE IL SERVIZIO O PER ASSISTERLA, UN MEDICO, UN INFERMIERE O QUALCUN ALTRO DEL PERSONALE SANITARIO, VI ABBIATE FATTO CAPIRE, VI ABBIATE SUGGERITO O VI ABBIATE CHIESTO, DIRETTAMENTE O TRAMITE ALTRE PERSONE DENARO EXTRA, UN REGALO O ALTRI FAVORI?

E VI È MAI CAPITATO CHE, IN UN UNA STRUTTURA SANITARIA PUBBLICA, UN GINECOLOGO, UN'OSTETRICA, UN CHIRURGO, UN ANESTESISTA VI ABBIANO CHIESTO DENARO PER ASSISTervi O OPERARvi?

In ambito lavorativo:

ORA PARLIAMO DEL LAVORO. È MAI CAPITATO A LEI O A QUALCUNO DEI FAMILIARI CHE VIVONO CON LEI, QUANDO AVETE CERCATO UN LAVORO, PARTECIPATO A CONCORSI PUBBLICI, O CERCATO DI AVVIARE UN'ATTIVITÀ LAVORATIVA CHE QUALCUNO VI ABBIATE FATTO CAPIRE O VI ABBIATE SUGGERITO O CHIESTO, ANCHE TRAMITE ALTRE PERSONE, DENARO, REGALI O ALTRI FAVORI?

E LE È MAI CAPITATO CHE LE CHIEDESSERO DENARO O ALTRO PER AVERE PROMOZIONI, TRASFERIMENTI DI SEDE O ALTRE AGEVOLAZIONI NEL LAVORO?

Il modulo è stato testato nell'indagine pilota condotta a luglio 2015 a Padova, Milano, Roma, Napoli e Palermo su 500 interviste CATI (Computer Assisted Telephone Interview) e 150 interviste CAPI (Computer Assisted Personal Interview), Dato l'esito complessivamente positivo della indagine pilota, il modulo è diventato parte della rilevazione vera e propria iniziata nell'ottobre 2015.

Sono stati intervistati circa 43.000 individui dai 18 agli 80 anni sia mediante intervista telefonica sia faccia a faccia. L'intervistato è chiamato a rispondere ad episodi di cui lui stesso o la sua famiglia sono stati protagonisti.

La rilevazione sulle sicurezza dei cittadini

Introduzione e quadro normativo

La rilevazione sulla sicurezza dei cittadini è una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie e agli individui dai 14 anni in su.

L'indagine denominata "Multiscopo sulle famiglie: Sicurezza dei cittadini" è prevista dal Programma statistico nazionale 2011-2013 – Aggiornamento 2013 (codice IST-01863), prorogato dal decreto legge 31 agosto 2013, n. 101 - convertito con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125 -, dal Programma statistico nazionale 2014-2016 e dal Programma statistico nazionale 2014-2016 – Aggiornamento 2015-2016, questi ultimi entrambi in corso di approvazione, che comprendono le rilevazioni statistiche di interesse pubblico.

L'indagine è di tipo trasversale a cadenza quinquennale e ha la finalità di conoscere la dimensione e la diffusione del fenomeno della criminalità, le conseguenze di alcuni reati e la percezione che i cittadini hanno della loro sicurezza nei luoghi in cui vivono. Sono presi in considerazione un numero definito di reati contro il patrimonio e contro la persona che hanno come vittime gli individui e le famiglie e per i quali possono essere individuati dei parametri oggettivi di rilevazione.

L'indagine fornisce stime di parametri di diversa natura (totali, medie, rapporti, frequenze assolute e relative), riferite alle famiglie e/o agli individui. Le stime sono disponibili solo per l'intero territorio nazionale, per le macroregioni geografiche e per le regioni.

La raccolta delle informazioni

La raccolta dati si è svolta da ottobre 2015 a giugno 2016 con tecnica mista Cati-Capi.

Taluni quesiti della rilevazione, a motivo della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere.

Ulteriori informazioni sull'indagine sulla sicurezza dei cittadini e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link:
<http://www.istat.it/it/archivio/164581>

L'output: principali indicatori e unità di misura

La rilevazione sulla sicurezza dei cittadini ha l'obiettivo di produrre stime sulla prevalenza di vittime di reati contro il patrimonio e contro la persona, fornisce gli indicatori sulla percezione della sicurezza, sui sistemi di difesa dell'abitazione e sul degrado sociale della zona in cui si vive.

La strategia di campionamento e il livello di precisione dei risultati

La popolazione di interesse e il disegno di campionamento

La popolazione di interesse dell'indagine è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui di 14 anni e più che le compongono. Sono esclusi gli individui che sono membri permanenti delle convivenze. Per famiglia si intende la famiglia di fatto, ovvero un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

L'indagine è di tipo trasversale a cadenza quinquennale e ha la finalità di fornire stime di parametri di diversa natura (totali, medie, rapporti, frequenze assolute e relative), riferite alle famiglie e/o agli individui, con diversi riferimenti territoriali:

- l'intero territorio nazionale;
- le cinque ripartizioni geografiche (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole);
- le regioni geografiche;
- cinque aree basate sulla tipologia socio-demografica dei comuni, così definite: A, *area metropolitana* suddivisa in : A₁ , comuni centro dell'area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania e Cagliari; A₂ , comuni che gravitano intorno al centro dell'area metropolitana; B, *area non metropolitana* suddivisa in : B1 , comuni aventi fino a 10.000 abitanti; B2 , comuni con 10.001-50.000 abitanti; B3 , comuni con oltre 50.000 abitanti.

Per quanto riguarda la tecnica di indagine e il disegno di campionamento, la progettazione dell'indagine ha tenuto conto per la prima volta di due aspetti importanti: la disponibilità dell'archivio unificato delle anagrafi comunali (LAC, liste anagrafiche comunali) annualmente raccolte dall'Istat, e la possibilità di effettuare una parte delle interviste mediante tecnica CAPI, al fine di raggiungere la parte di popolazione non contattabile mediante telefono fisso. Pertanto, a partire dalla lista relativa alla popolazione di interesse, sono stati individuati due collettivi, le famiglie con linea di telefonia fissa e le famiglie senza, e su ognuno di essi è stato definito il disegno campionario più idoneo per la tecnica di rilevazione prescelta. Infatti, sul collettivo delle famiglie a cui è associato un numero di telefono (derivato dall'aggancio con la lista dei numeri di telefono di telefonia fissa SEAT-Consodata) è stata condotta come per la precedente edizione un'indagine con intervista CATI, mentre sul collettivo delle famiglie senza un recapito telefonico la rilevazione è stata condotta mediante intervista faccia a faccia con tecnica CAPI, somministrato da intervistatrici appositamente formate.

Tale partizione dell'universo delle famiglie ha determinato la necessità di utilizzare sui due collettivi due disegni di campionamento differenti e indipendenti: per la popolazione delle famiglie con telefono è stato definito un disegno di campionamento ad uno stadio stratificato; per le famiglie senza telefono, invece, è stato necessario utilizzare un disegno a due stadi (in cui le unità di primo stadio sono i comuni e le unità di secondo stadio sono le famiglie) come è solitamente necessario fare quando l'intervista avviene *faccia a faccia*. Da ciascuna famiglia estratta è stato selezionato casualmente un individuo tra i componenti di 14 anni e oltre.

La dimensione campionaria complessiva di circa 50.350 interviste individuali è stata suddivisa, sulla base di ragioni di tipo organizzativo e di costo, in circa 43.000 interviste CATI e 7.350 CAPI.

Procedimento per il calcolo delle stime

Le stime prodotte dall'indagine sono stime del numero di vittime di eventi delittuosi subiti dagli individui e dalle famiglie, nonché le caratteristiche strutturali degli individui e delle famiglie che hanno subito tali fatti delittuosi.

Le stime sono ottenute mediante uno stimatore di ponderazione vincolata, che è il metodo di stima standard per la maggior parte delle indagini Istat sulle imprese e sulle famiglie.

Il principio su cui è basato ogni metodo di stima campionaria è che le unità appartenenti al campione rappresentino anche le unità della popolazione che non sono incluse nel campione. Questo principio viene realizzato attribuendo ad ogni unità campionaria un peso che indica il numero di unità della popolazione rappresentate dall'unità medesima.

Il peso da attribuire alle unità campionarie è ottenuto per mezzo di una procedura complessa che ha le seguenti finalità: correggere l'effetto distorsivo dovuto agli errori di lista e al fenomeno della mancata risposta totale; tenere conto della conoscenza di alcuni totali noti sulla popolazione oggetto di studio, nel senso che le stime campionarie di tali totali devono coincidere con i rispettivi valori noti.

Per questa indagine sono stati calcolati due sistemi di pesi differenti per la produzione delle stime riferite agli individui e alle famiglie.

Per i pesi individuali, la popolazione di riferimento è costituita dal totale della popolazione di 14 anni e più al netto delle convivenze e i totali noti imposti a livello regionale sono i seguenti: a. popolazione per sesso e classi di età (14-24, 25-34, 35-44, 45-54, 55-64, 65 e oltre) ; b. popolazione per tipologia comunale; c. popolazione per titolo di studio (fino a licenza elementare, licenza media o diploma superiore fino a tre anni, titolo superiore) e due classi di età (14-54, 55 e oltre); d. popolazione per dimensione familiare (famiglie monocomponenti per sesso ed età (14-64, 65 e oltre), 2 componenti, 3-4 componenti, 5 e più componenti).

Per i pesi a livello familiare, la popolazione di riferimento è costituita dalla popolazione residente al netto delle convivenze e i totali noti a livello regionale sono i seguenti: a. popolazione per sesso e classi di età (0-13,14-24, 25-34, 35-44, 45-54, 55-64, 65 e oltre) ; b. popolazione per tipologia comunale; c. popolazione per dimensione familiare (famiglie monocomponenti per sesso, 2 componenti, 3 e più componenti).

Valutazione del livello di precisione delle stime

Le principali statistiche di interesse per valutare la variabilità campionaria delle stime prodotte dall'indagine sono l'errore di campionamento assoluto e l'errore di campionamento relativo.

Indicando con $\hat{Var}({}_d\hat{Y})$ la varianza della stima ${}_d\hat{Y}$, riferita al dominio d , la stima dell'errore di campionamento relativo $\hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y})$ di ${}_d\hat{Y}$ si può ottenere mediante la seguente espressione (in cui $\hat{\sigma}({}_d\hat{Y})$ indica la stima dell'errore di campionamento assoluto):

$$\hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y}) = \frac{\sqrt{\hat{Var}({}_d\hat{Y})}}{{}_d\hat{Y}} = \frac{\hat{\sigma}({}_d\hat{Y})}{{}_d\hat{Y}} \quad (1)$$

L'errore campionario dell'espressione (1), consente di valutare il grado di precisione della stima; inoltre, l'errore assoluto permette di costruire l'intervallo di confidenza, che, con una certa probabilità, contiene il parametro d'interesse. Con riferimento alla generica stima \hat{Y} tale intervallo assume la seguente forma:

$$Pr\{\hat{Y} - k\hat{\sigma}(\hat{Y}) \leq Y \leq \hat{Y} + k\hat{\sigma}(\hat{Y})\} = P$$

Nella (7) il valore di k dipende dal valore fissato per la probabilità P ; ad esempio, per $P=0,95$ si ha $k=1,96$.

Presentazione sintetica degli errori campionari

Ad ogni stima ${}_d\hat{Y}$ è associato un errore campionario relativo $\hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y})$; quindi, per consentire un uso corretto delle stime fornite dall'indagine, sarebbe necessario presentare, per ogni stima pubblicata, anche il corrispondente errore di campionamento relativo. Ciò, tuttavia, non è possibile, sia per limiti di tempo e di costi di elaborazione, sia perché le tavole della pubblicazione risulterebbero eccessivamente appesantite e di non agevole consultazione per l'utente finale.

Per questi motivi, si ricorre generalmente ad una presentazione sintetica degli errori relativi, basata sul *metodo dei modelli regressivi*. Tale metodo si fonda sulla determinazione di una funzione matematica che mette in relazione ciascuna stima con il proprio errore relativo.

Nel caso delle stime di frequenze assolute (o relative) riferite alle modalità di variabili qualitative, è possibile utilizzare dei modelli che hanno un fondamento teorico e secondo cui gli errori relativi delle stime di frequenze assolute sono funzione decrescente dei valori delle stime stesse.

Il modello utilizzato per le stime di frequenze assolute, con riferimento al generico dominio d , è il seguente:

$$\log \hat{\varepsilon}^2({}_d\hat{Y}) = a + b \log({}_d\hat{Y})$$

dove \log indica il logaritmo in base naturale e i parametri a e b vengono stimati mediante il metodo dei minimi quadrati.

Il prospetto 1 riporta i valori dei coefficienti a e b e dell'indice di determinazione R^2 del modello utilizzato per l'interpolazione degli errori campionari delle stime di frequenze riferite alle famiglie e alle persone, per aree territoriali.

Sulla base delle informazioni contenute nel suddetto prospetto è possibile calcolare l'errore relativo di una determinata stima di frequenza assoluta ${}_d\hat{Y}^*$, riferita ai diversi domini, mediante la formula:

$$\hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y}^*) = \sqrt{\exp(a + b \log({}_d\hat{Y}^*))} \quad (2)$$

e costruire l'intervallo di confidenza al 95% come:

$$\left\{ {}_d\hat{Y}^* - 1,96 \cdot \hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y}^*) \cdot {}_d\hat{Y}^*; {}_d\hat{Y}^* + 1,96 \cdot \hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y}^*) \cdot {}_d\hat{Y}^* \right\}.$$

Allo scopo di facilitare il calcolo degli errori campionari, nei prospetti 2 e 3 sono riportati, gli errori relativi percentuali corrispondenti a valori crescenti di stime di frequenze assolute riferite, rispettivamente, alle famiglie e alle persone, calcolati introducendo nella (2) i valori di a e b riportati nel prospetto 1.

Le informazioni contenute in tali prospetti consentono di calcolare l'errore relativo di una generica stima di frequenza assoluta mediante due procedimenti di facile applicazione che, tuttavia, conducono a risultati meno precisi di quelli ottenibili applicando direttamente la formula (2).

Il primo metodo consiste nell'approssimare l'errore relativo della stima di interesse ${}_d\hat{Y}^*$ con quello, riportato nei prospetti, corrispondente al livello di stima che più si avvicina a ${}_d\hat{Y}^*$.

Il secondo metodo, più preciso del primo, si basa sull'uso di una formula di interpolazione lineare per il calcolo degli errori di stime non comprese tra i valori forniti nei prospetti. In tal caso, l'errore campionario della stima ${}_d\hat{Y}^*$, si ricava mediante l'espressione:

$$\hat{\epsilon}({}_d\hat{Y}^*) = \hat{\epsilon}({}_d\hat{Y}^{k-1}) + \frac{\hat{\epsilon}({}_d\hat{Y}^k) - \hat{\epsilon}({}_d\hat{Y}^{k-1})}{{}_d\hat{Y}^k - {}_d\hat{Y}^{k-1}} ({}_d\hat{Y}^* - {}_d\hat{Y}^{k-1})$$

dove ${}_d\hat{Y}^{k-1}$ e ${}_d\hat{Y}^k$ sono i valori delle stime entro i quali è compresa la stima ${}_d\hat{Y}^*$, mentre $\hat{\epsilon}({}_d\hat{Y}^{k-1})$ e $\hat{\epsilon}({}_d\hat{Y}^k)$ sono i corrispondenti errori relativi.

Prospetto 1. Valori dei coefficienti a, b e dell'indice di determinazione R₂ (%) delle funzioni utilizzate per le interpolazioni degli errori campionari delle stime di frequenze assolute riferite alle FAMIGLIE e agli INDIVIDUI per aree territoriali

	Famiglie			Individui		
	A	B	R ² (%)	A	B	R ² (%)
ITALIA	6.55362	-0.93231	90.8%	6.934657	-0.95297	85.7%
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE						
Nord-Ovest	5.042616	-0.80392	83.6%	4.991555	-0.75968	84.4%
Nord-Est	6.673826	-0.97247	89.2%	5.953016	-0.86444	88.9%
Centro	7.631831	-1.03832	88.4%	6.0163	-0.84158	86.0%
Sud	5.370033	-0.84586	85.5%	5.61568	-0.82504	86.8%
Isole	5.43932	-0.86538	84.6%	5.895766	-0.85106	83.5%
TIPI DI COMUNE						
Centro Area Metropolitana	5.744906	-0.83399	85.8%	5.791018	-0.80118	86.4%
Area Metropolitana	4.509396	-0.71203	89.9%	6.179408	-0.84286	86.1%
Altri comuni fino a 10000 abitanti	5.245363	-0.81355	91.6%	5.207798	-0.79622	85.4%
Altri comuni 10001-50000 abitanti	4.812486	-0.77322	89.9%	5.817688	-0.8353	87.3%
Altri comuni oltre 50000 abitanti	5.762986	-0.87015	88.4%	5.266952	-0.78932	85.5%
REGIONE						
Piemonte	5.338481	-0.85422	86.0%	5.789803	-0.86475	83.9%
Valle d'aosta	2.473152	-0.86961	81.9%	3.319218	-0.88382	81.9%
Lombardia	5.955728	-0.8851	85.4%	6.788767	-0.88163	87.0%
Veneto	6.252853	-0.92528	86.7%	6.698055	-0.90284	87.4%
Friuli venezia giulia	5.180982	-0.94057	88.2%	5.883028	-0.94354	82.8%
Liguria	5.083517	-0.8915	85.0%	5.579675	-0.90127	85.1%
Emilia-romagna	6.712012	-0.98669	85.8%	6.618457	-0.91977	88.1%
Toscana	6.719141	-0.9794	86.7%	6.623781	-0.91804	83.6%
Umbria	4.680828	-0.89413	88.7%	5.49101	-0.92307	83.5%
Marche	5.6205	-0.9756	89.0%	5.944037	-0.93747	85.5%
Lazio	7.179753	-0.98221	84.9%	6.654989	-0.86669	84.6%
Abruzzo	4.584613	-0.85983	82.8%	5.671176	-0.89517	82.9%
Molise	3.786525	-0.89377	84.9%	4.906632	-0.95494	78.8%
Campania	6.41338	-0.92314	84.9%	5.983139	-0.82857	83.6%
Puglia	4.879037	-0.82716	86.6%	5.962963	-0.85544	80.0%
Basilicata	4.30309	-0.92059	85.1%	4.91408	-0.90689	81.1%
Calabria	4.647401	-0.82009	82.7%	4.998249	-0.78643	76.5%
Sicilia	5.732865	-0.88472	84.6%	6.01299	-0.84761	80.9%
Sardegna	4.8608	-0.89692	85.7%	6.408452	-0.95765	80.0%
Bolzano	4.094974	-0.86882	83.3%	5.5035	-0.96128	83.5%
Trento	4.263451	-0.90485	84.9%	5.011876	-0.92315	83.8%

(a) Italia nord-occidentale: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria; Italia nord-orientale: Bolzano, Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna; Italia centrale: Toscana, Umbria, Marche, Lazio; Italia meridionale: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria; Italia insulare: Sicilia, Sardegna.

(b) Comuni tipo A1: Area urbana centro; Tipo A2: Area urbana periferia; Tipo B1: comuni fino a 2 mila abitanti; Tipo B2: da 2.001 a 10 mila abitanti; Tipo B3: da 10.001 a 50 mila abitanti; Tipo B4: oltre 50 mila abitanti.

Prospetto 2. Valori interpolati degli errori relativi percentuali delle stime di frequenze assolute riferite alle FAMIGLIE per aree territoriali

STIME	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Centro Area Metropolitana	Area Metropolitana	fino a 10000 abitanti	10001-50000 abitanti	oltre 50000 abitanti
5,000	50.0	40.6	44.7	54.6	40.0	38.1	50.7	46.0	43.1	41.2	43.9
10,000	36.2	30.7	31.9	38.1	29.8	28.2	38.0	35.9	32.5	31.5	32.4
15,000	29.9	26.1	26.2	30.8	25.1	23.7	32.1	31.1	27.6	26.9	27.2
20,000	26.2	23.2	22.8	26.6	22.2	20.9	28.4	28.1	24.5	24.1	24.0
30,000	21.7	19.7	18.7	21.5	18.7	17.5	24.0	24.3	20.8	20.6	20.1
40,000	19.0	17.6	16.3	18.5	16.6	15.5	21.3	21.9	18.5	18.4	17.7
50,000	17.1	16.1	14.6	16.5	15.1	14.1	19.4	20.2	16.9	16.9	16.1
60,000	15.7	14.9	13.4	15.0	14.0	13.0	18.0	19.0	15.7	15.8	14.9
70,000	14.6	14.0	12.4	13.9	13.1	12.2	16.9	18.0	14.7	14.9	13.9
80,000	13.7	13.3	11.6	12.9	12.4	11.5	16.0	17.1	13.9	14.1	13.1
90,000	13.0	12.7	11.0	12.2	11.8	10.9	15.2	16.4	13.3	13.5	12.5
100,000	12.4	12.2	10.4	11.5	11.3	10.4	14.5	15.8	12.7	12.9	11.9
200,000	9.0	9.2	7.4	8.0	8.4	7.7	10.9	12.4	9.6	9.9	8.8
300,000	7.4	7.8	6.1	6.5	7.1	6.5	9.2	10.7	8.1	8.5	7.4
400,000	6.5	7.0	5.3	5.6	6.3	5.7	8.2	9.7	7.2	7.6	6.5
500,000	5.8	6.4	4.8	5.0	5.7	5.2	7.4	8.9	6.6	6.9	5.9
750,000	4.8	5.4	3.9	4.0	4.8	4.4	6.3	7.7	5.6	5.9	5.0
1,000,000	4.2	4.8	3.4	3.5	4.3	3.8	5.6	7.0	5.0	5.3	4.4
2,000,000	3.1	3.6	2.4	2.4	3.2	2.8	4.2	5.4	3.8	4.1	3.2
3,000,000	2.5	3.1	2.0	2.0	2.7	2.4	3.5	4.7	3.2	3.5	2.7
4,000,000	2.2	2.8	1.7	1.7	2.4	2.1	3.1	4.3	2.8	3.1	2.4
5,000,000	2.0	2.5	1.6	1.5	2.2	1.9	2.8	3.9	2.6	2.9	2.2
7,500,000	1.7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10,000,000	1.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Prospetto 2 segue. Valori interpolati degli errori relativi percentuali delle stime di frequenze assolute riferite alle FAMIGLIE per aree territoriali

STIME	Piemonte	Valle D'Aosta	Lombardia	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Liguria	Emilia-Romagna	Toscana	Umbria
2,000	56.1	12.6	68.0	28.5	27.1	67.7	37.4	42.9	67.4	69.6	34.7
5,000	38.0	8.5	45.3	19.2	17.9	44.3	24.3	28.5	42.9	44.4	23.1
10,000	28.2	6.3	33.3	14.2	13.1	32.2	17.5	20.9	30.5	31.6	16.9
15,000	23.7	5.3	27.9	11.9	10.9	26.7	14.5	17.5	25.0	25.9	14.1
20,000	21.0	4.6	24.5	10.5	9.5	23.3	12.7	15.4	21.7	22.5	12.4
25,000	19.1	4.2	22.2	9.5	8.6	21.0	11.4	13.9	19.4	20.2	11.2
30,000	17.7	-	20.5	8.8	7.9	19.3	10.5	12.8	17.7	18.5	10.3
40,000	15.6	-	18.1	7.8	7.0	16.9	9.1	11.3	15.4	16.0	9.1
50,000	14.2	-	16.4	7.0	6.3	15.3	8.2	10.2	13.8	14.4	8.2
60,000	13.1	-	15.1	6.5	5.8	14.0	7.6	9.4	12.6	13.2	7.6
70,000	12.3	-	14.1	6.1	5.4	13.1	7.0	8.8	11.7	12.2	7.1
80,000	11.6	-	13.3	5.7	5.1	12.3	6.6	8.3	10.9	11.4	6.7
90,000	11.0	-	12.6	5.5	4.8	11.6	6.2	7.9	10.3	10.8	6.3
100,000	10.6	-	12.0	5.2	4.6	11.1	5.9	7.5	9.8	10.2	6.0
200,000	7.9	-	8.9	3.9	3.4	8.0	4.3	5.5	7.0	7.3	4.4
300,000	6.6	-	7.4	-	-	6.7	3.5	4.6	5.7	6.0	3.7
400,000	5.8	-	6.5	-	-	5.8	3.1	4.0	4.9	5.2	3.3
500,000	5.3	-	5.9	-	-	5.3	2.8	3.7	4.4	4.7	2.9
750,000	4.5	-	4.9	-	-	4.4	-	-	3.6	3.8	-
1,000,000	3.9	-	4.3	-	-	3.8	-	-	3.1	3.3	-
2,000,000	2.9	-	3.2	-	-	2.8	-	-	2.2	2.4	-

Prospetto 2 segue - Valori interpolati degli errori relativi percentuali delle stime di frequenze assolute riferite alle FAMIGLIE per aree territoriali

STIME	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
2,000	40.8	86.7	37.7	22.2	74.0	49.5	26.0	45.2	60.9	37.6
5,000	26.1	55.3	25.4	14.8	48.5	33.9	17.1	31.1	40.6	24.9
10,000	18.6	39.3	18.9	10.8	35.2	25.4	12.4	23.4	29.9	18.3
15,000	15.3	32.2	15.9	9.0	29.2	21.5	10.3	19.8	25.0	15.2
20,000	13.3	28.0	14.0	7.9	25.6	19.1	9.0	17.6	22.0	13.4
25,000	11.9	25.1	12.7	7.2	23.1	17.4	8.1	16.1	19.9	12.1
30,000	10.9	22.9	11.8	6.6	21.2	16.1	7.5	14.9	18.4	11.2
40,000	9.5	19.9	10.4	5.8	18.6	14.3	6.5	13.2	16.2	9.8
50,000	8.5	17.8	9.4	5.3	16.7	13.1	5.9	12.1	14.7	8.9
60,000	7.8	16.3	8.7	4.9	15.4	12.1	5.4	11.2	13.5	8.2
70,000	7.2	15.1	8.2	4.5	14.3	11.4	5.1	10.5	12.6	7.6
80,000	6.7	14.2	7.7	4.3	13.5	10.8	4.8	10.0	11.9	7.2
90,000	6.4	13.4	7.3	4.1	12.8	10.2	4.5	9.5	11.3	6.8
100,000	6.0	12.7	7.0	3.9	12.2	9.8	4.3	9.1	10.8	6.5
200,000	4.3	9.0	5.2	2.8	8.8	7.4	3.1	6.8	7.9	4.8
300,000	3.5	7.4	4.4	2.4	7.3	6.2	2.6	5.8	6.6	4.0
400,000	3.1	6.4	3.9	2.1	6.4	5.5	2.3	5.2	5.8	3.5
500,000	2.8	5.8	3.5	1.9	5.8	5.0	2.0	4.7	5.3	3.2
750,000	-	4.7	-	-	4.8	4.3	-	4.0	4.4	2.6
1,000,000	-	4.1	-	-	4.2	3.8	-	3.5	3.9	2.3
2,000,000	-	2.9	-	-	3.0	2.8	-	-	2.9	-

Prospetto 3 - Valori interpolati degli errori relativi percentuali delle stime di frequenze assolute riferite agli INDIVIDUI per aree territoriali

STIME	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	A1	A2	B1-B2	B3	B4
5,000	55.4	47.7	49.4	56.2	49.4	50.8	59.7	60.7	45.5	52.3	48.3
10,000	39.8	36.7	36.6	42.0	37.1	37.9	45.2	45.3	34.5	39.1	36.7
15,000	32.8	31.5	30.7	35.4	31.4	31.9	38.4	38.2	29.4	33.0	31.3
20,000	28.6	28.2	27.1	31.4	27.9	28.2	34.2	33.8	26.2	29.3	27.9
30,000	23.6	24.2	22.8	26.5	23.6	23.7	29.1	28.5	22.3	24.7	23.8
40,000	20.6	21.7	20.1	23.4	20.9	21.0	25.9	25.3	19.9	21.9	21.3
50,000	18.5	19.9	18.3	21.3	19.1	19.1	23.7	23.0	18.2	20.0	19.5
60,000	16.9	18.6	16.9	19.8	17.7	17.7	22.1	21.3	16.9	18.5	18.1
70,000	15.7	17.5	15.8	18.5	16.6	16.5	20.7	20.0	15.9	17.4	17.0
80,000	14.8	16.7	14.9	17.5	15.7	15.6	19.7	18.9	15.1	16.4	16.2
90,000	14.0	15.9	14.2	16.7	15.0	14.9	18.7	17.9	14.4	15.6	15.4
100,000	13.3	15.3	13.5	15.9	14.3	14.2	18.0	17.2	13.8	15.0	14.8
200,000	9.5	11.8	10.0	11.9	10.8	10.6	13.6	12.8	10.5	11.2	11.3
300,000	7.9	10.1	8.4	10.0	9.1	8.9	11.6	10.8	8.9	9.5	9.6
400,000	6.9	9.0	7.4	8.9	8.1	7.9	10.3	9.6	8.0	8.4	8.6
500,000	6.2	8.3	6.8	8.1	7.4	7.2	9.4	8.7	7.3	7.6	7.8
750,000	5.1	7.1	5.7	6.8	6.2	6.0	8.0	7.3	6.2	6.5	6.7
1,000,000	4.4	6.4	5.0	6.0	5.6	5.3	7.1	6.5	5.5	5.7	6.0
2,000,000	3.2	4.9	3.7	4.5	4.2	4.0	5.4	4.9	4.2	4.3	4.5
3,000,000	2.6	4.2	3.1	3.8	3.5	3.3	4.6	4.1	3.6	3.6	3.9
4,000,000	2.3	3.8	2.7	3.4	3.1	3.0	4.1	3.6	3.2	3.2	3.5
5,000,000	2.1	3.5	2.5	3.1	2.9	2.7	3.7	3.3	2.9	2.9	3.2
7,500,000	1.7	3.0	2.1	2.6	2.4	2.3	3.2	2.8	2.5	2.5	2.7
10,000,000	1.5	2.7	1.8	2.3	2.1	2.0	2.8	2.5	2.2	2.2	2.4
15,000,000	1.2	-	-	-	-	-	2.4	2.1	1.9	1.8	2.0
20,000,000	1.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Prospetto 3 segue - Valori interpolati degli errori relativi percentuali delle stime di frequenze assolute riferite agli INDIVIDUI per aree territoriali

STIME	Piemonte	Valle D'Aosta	Lombardia	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Liguria	Emilia-Romagna	Toscana	Umbria
5,000	45.5	12.2	69.8	26.1	24.0	60.9	34.1	35.1	54.5	55.0	30.6
10,000	33.7	9.0	51.4	18.7	17.5	44.5	24.6	25.6	39.6	40.0	22.2
15,000	28.3	7.5	43.0	15.4	14.5	37.1	20.3	21.4	32.9	33.2	18.4
20,000	25.0	6.6	37.9	13.4	12.7	32.6	17.7	18.8	28.8	29.1	16.1
30,000	21.0	5.5	31.7	11.0	10.5	27.1	14.6	15.6	23.9	24.2	13.4
40,000	18.5	4.9	27.9	9.6	9.2	23.8	12.8	13.7	20.9	21.2	11.7
50,000	16.8	4.4	25.3	8.6	8.3	21.5	11.5	12.4	18.9	19.1	10.6
60,000	15.5	-	23.3	7.9	7.6	19.8	10.6	11.4	17.4	17.6	9.7
70,000	14.5	-	21.8	7.4	7.1	18.5	9.8	10.7	16.2	16.4	9.0
80,000	13.7	-	20.5	6.9	6.7	17.4	9.2	10.0	15.2	15.4	8.5
90,000	13.0	-	19.5	6.5	6.3	16.5	8.7	9.5	14.4	14.6	8.1
100,000	12.5	-	18.6	6.2	6.0	15.8	8.3	9.1	13.7	13.9	7.7
200,000	9.2	-	13.7	4.4	4.4	11.5	6.0	6.6	10.0	10.1	5.6
300,000	7.7	-	11.5	3.7	3.6	9.6	4.9	5.5	8.3	8.4	4.6
400,000	6.8	-	10.1	3.2	3.2	8.4	4.3	4.9	7.3	7.4	4.0
500,000	6.2	-	9.2	2.9	2.9	7.6	3.9	4.4	6.6	6.6	3.6
750,000	5.2	-	7.7	2.4	2.4	6.3	3.2	3.7	5.4	5.5	3.0
1,000,000	4.6	-	6.7	2.0	2.1	5.6	2.8	3.2	4.8	4.8	2.6
2,000,000	3.4	-	5.0	1.5	1.5	4.1	-	-	3.5	3.5	-
5,000,000	2.3	-	3.3	0.9	1.0	2.7	-	-	2.3	2.3	1.3

Prospetto 3 segue - Valori interpolati degli errori relativi percentuali delle stime di frequenze assolute riferite agli INDIVIDUI per aree territoriali

STIME	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
5,000	36.0	69.5	37.7	19.9	58.5	51.6	24.5	42.7	54.7	41.7
10,000	26.0	51.5	27.6	14.3	43.9	38.4	17.9	32.5	40.8	29.9
15,000	21.5	43.2	23.0	11.8	37.1	32.3	14.9	27.7	34.3	24.7
20,000	18.8	38.1	20.2	10.3	32.9	28.5	13.1	24.8	30.4	21.5
30,000	15.6	32.0	16.9	8.5	27.8	24.0	10.9	21.1	25.6	17.7
40,000	13.6	28.2	14.8	7.4	24.7	21.2	9.6	18.9	22.7	15.4
50,000	12.3	25.6	13.4	6.6	22.5	19.3	8.6	17.3	20.6	13.9
60,000	11.2	23.7	12.4	6.1	20.9	17.8	8.0	16.1	19.1	12.7
70,000	10.5	22.2	11.6	5.7	19.6	16.7	7.4	15.1	17.9	11.8
80,000	9.8	20.9	10.9	5.3	18.5	15.8	7.0	14.4	16.9	11.1
90,000	9.3	19.9	10.3	5.0	17.7	15.0	6.6	13.7	16.1	10.5
100,000	8.9	19.0	9.9	4.8	16.9	14.3	6.3	13.2	15.4	9.9
200,000	6.4	14.1	7.2	3.4	12.7	10.7	4.6	10.0	11.5	7.1
300,000	5.3	11.8	6.0	2.8	10.7	9.0	3.8	8.5	9.6	5.9
400,000	4.6	10.4	5.3	2.5	9.5	7.9	3.4	7.6	8.5	5.1
500,000	4.2	9.5	4.8	2.2	8.7	7.2	3.0	7.0	7.8	4.6
750,000	3.4	7.9	4.0	1.8	7.3	6.1	2.5	6.0	6.5	3.8
1,000,000	3.0	7.0	3.5	1.6	6.5	5.4	2.2	5.3	5.8	3.3
2,000,000	-	5.2	-	-	4.9	4.0	-	-	4.3	-
5,000,000	-	3.5	-	-	3.3	2.7	-	-	2.9	-

Informazioni sulla riservatezza dei dati

I dati raccolti dalla rilevazione sulla sicurezza dei cittadini sono tutelati dal segreto statistico e sottoposti alla normativa sulla protezione dei dati personali. Questi possono essere utilizzati, anche per successivi trattamenti, esclusivamente per fini statistici dai soggetti del Sistema statistico nazionale e possono, altresì, essere comunicati per finalità di ricerca scientifica alle condizioni e secondo le modalità previste dall'art. 7 del Codice di deontologia per il trattamento di dati personali effettuato nell'ambito del Sistema statistico nazionale e dal regolamento comunitario n. 831/2002. Le stime diffuse in forma aggregata, sono tali da non poter risalire ai soggetti che hanno fornito i dati o a cui si riferiscono.

Copertura e dettaglio territoriale

Le stime sono disponibili:

- per l'intero territorio nazionale;
- per le cinque ripartizioni geografiche (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole);
- per le regioni geografiche;
- per le cinque aree basate sulla tipologia socio-demografica dei comuni così definite:
 - A, *area metropolitana* suddivisa in :
 - A1, comuni centro dell'area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania e Cagliari;
 - A2, comuni che gravitano intorno al centro dell'area metropolitana;
 - B, *area non metropolitana* suddivisa in :
 - B1, comuni aventi fino a 10.000 abitanti;
 - B2, comuni con 10.001-50.000 abitanti;
 - B3, comuni con oltre 50.000 abitanti.

Diffusione

Statistiche report

Vittime, reati e percezione di sicurezza

<http://www.istat.it/it/archivio/4089>

Molestie sessuali

<http://www.istat.it/it/archivio/5173>

Il disagio nelle relazioni lavorative

<http://www.istat.it/it/archivio/5191>

Rapporto Bes

<http://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/misure-del-benessere/il-rapporto-istat-sul-bes>

L'indagine sulla sicurezza dei cittadini, in "Navigando tra le fonti"

http://schedefontidati.istat.it/index.php/Indagine_sulla_Sicurezza_dei_cittadini

Istat, La Sicurezza dei Cittadini. Reati, vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione, Istat, collana informazioni, n.18 , 2004

File dei microdati